



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

TUTELARE IL PAESAGGIO E LA LIBERTÀ D'IMPRESA

di ANNA MARSON*

Caro direttore, dall'adozione del Piano paesaggistico in Consiglio regionale non sono mancate le voci di chi legge questo nuovo strumento come ulteriore vincolo alla libertà di impresa sul territorio toscano.

CONTINUA A PAGINA 15

IL PAESAGGIO E LA LIBERTÀ DELL'IMPRESA

SEGUE DALLA PRIMA

Ferma rimanendo l'esigenza di approfondire le questioni poste quando riguardano effettivamente contenuti del piano e non pregiudizi ideologici contro di esso, come d'altronde previsto dalla fase di pubblicazione e osservabilità di tutti i suoi contenuti che durerà fino a fine settembre, ritengo importante fare chiarezza su alcuni aspetti.

In primo luogo il piano, redatto in cooperazione con il ministero dei Beni Culturali, non introduce nuovi vincoli, ma opera in merito ai vincoli già esistenti, i cosiddetti beni paesaggistici formalmente riconosciuti dallo Stato attraverso specifici decreti o per legge. A questo riguardo il contributo del piano è di chiarire su quali aree sussistono effettivamente dei vincoli, georeferenziandone i riferimenti, e quali sono le regole che coloro che trasformano il territorio sono tenuti a seguire all'interno di tali aree. Le norme redatte per ciascun specifico vincolo per decreto e per ciascuna categoria di beni, frutto di un lavoro congiunto con tutte le Soprintendenze toscane, riducono la discrezionalità in fase di autorizzazione paesaggistica, facendo risparmiare tempo e denaro a tutti i soggetti interessati. Grazie al piano, all'interno di queste aree potranno essere ottenute significative semplificazioni, in parte già concordate con il Mibact. Le diverse norme infine, anche quando di tratta di prescrizioni, sono state formulate nella maggior parte dei casi non in forma di divieti assoluti, bensì come condizioni poste alle trasformazioni al

fine di migliorarne la qualità paesaggistica complessiva.

Per quanto riguarda il territorio regionale nel suo complesso, il piano fornisce innanzitutto conoscenze e interpretazioni approfondite dei diversi paesaggi, formulando indirizzi per le politiche, obiettivi di qualità e direttive (rivolte agli enti pubblici, che saranno chiamati a specificarle in relazione alle loro conoscenze in merito a ciascun contesto locale), senza introdurre prescrizioni. La finalità è quindi non certo quella di limitare la libertà delle imprese, ma di qualificare le politiche e le azioni in primo luogo degli enti pubblici.

Laddove il piano paesaggistico tratta dei paesaggi rurali l'impostazione che ci ha guidato è stata quella di riuscire a interagire in modo significativo con le politiche agricole, che come è noto sono sostenute da consistenti finanziamenti pubblici. Questi finanziamenti, provenienti in larga parte dai fondi strutturali europei, hanno peraltro una quota riservata agli interventi in campo ambientale e paesaggistico, che con gli strumenti offerti dal piano può essere utilizzata per attivare misure effettivamente pertinenti rispetto agli elementi di qualità paesaggistica che caratterizzano i diversi paesaggi toscani.

Riteniamo infatti auspicabile in generale che i finanziamenti pubblici riescano a dare concreta attuazione ai diversi principi che la nostra Costituzione — diritto al lavoro, libertà di iniziativa economica privata, tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione — si ripromette di contemperare. La Toscana con il piano paesaggistico persegue concretamente questo obiettivo.

Anna Marson

*Assessore urbanistica,
pianificazione del territorio e paesaggio
Regione Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentin 26 luglio 2014

PALAZZUOLO SUL SENIO

Al 'Festival della fantasia' Maghi e giocolieri nel borgo

di PAOLO GUIDOTTI

PALAZZUOLO sul Senio, piccolo paese dell'Appennino mugellano, d'estate è meta obbligata: non solo per il suo delizioso centro storico medievale, non solo per la sua offerta gastronomica rinomata, ma perché nei mesi estivi sono molti e di rilievo gli eventi culturali e di spettacolo. Così è oggi e domani, con Palazzuolo che diventa la capitale dell'arte e della creatività. Torna infatti, ad animare piazze e strade dell'antico borgo, il «Festival della Fantasia - Di strada e di Borgo», promosso dalla Pro Loco insieme all'ammi-

PER DIVERTIRSI

In strada animazione dedicata ai bambini con l'angolo dei colori

nistrazione comunale.

PER DUE GIORNI a Palazzuolo i protagonisti saranno così gli artisti di strada, e si inizia fin da oggi pomeriggio, in piazza 4 Novembre, con l'angolo dei colori, palloncini e bolle a cura della Misericordia. Poi già alle 15 il primo spettacolo, con la «Compagnia Bromos», composta da artisti itineranti, acrobati e giocolieri, che partendo dal ponte di Palazzuolo

inaugureranno la festa con acrobazie e giochi lungo le vie centrali del paese. E per i bambini ci sarà il gruppo «Bimbobel». Sarà tutto un susseguirsi di eventi. Anche con uno spazio dedicato all'arte: in contemporanea al festival della

Fantasia si apre infatti «In mezzo all'arte», una galleria d'arte a cielo aperto lungo via di Mezzo, occasione per dare spazio ad artisti locali e non, che esporranno le loro opere, insieme a musica dal vivo, oggi dalle 18 alle 23, un aperitivo per tutti, ed anche la possibilità di ammirare una quindicina di ceramisti, con la partecipazione di alcuni allievi della scuola di Montelupo Fiorentino, dell'associazione «Arte della ceramica» di Pelago e di Natalia Mouzytcheva dell'atelier dell'agriturismo «I Monti».

SARÀ PRESENTE anche la locale

LA CURIOSITÀ

Domani protagonista sarà Tinto che guida il carretto degli animali

associazione «Creativisopralamedia» che realizzerà le proprie ceramiche dal vivo con la speciale cottura «Raku» nel cortile di Casa Macchi. Il Festival della Fantasia continuerà poi domani, dedicato soprattutto ai bambini, con numerosi appuntamenti sorprendenti e creativi. E non mancherà il passaggio di «Tinto», uno straordinario personaggio che guida un carretto e i suoi tanti animali da cortile. Insieme a spettacoli, alla Scuola dei Madonnari e a tanti gruppi musicali.



Napoli 26 luglio 2015

Forteto e giudice sostituito Fi: "Intervenga il ministro"

MASSIMO MUGNAINI

NON si placano le polemiche sulla sostituzione del presidente del collegio Marco Bouchard al processo sul Forteto. L'accusa ha già fatto intendere che impugnerà la decisione con cui la Corte d'Appello ha accolto l'istanza di ricasazione presentata dal difensore di Rodolfo Fiesoli, l'avvocato Lorenzo Zilletti. Il caso Forteto intanto travalica i confini regionali e arriva a Roma, con l'annuncio di un'interrogazione al Ministro della giustizia Orlando da parte del deputato toscano Massimo Parisi (Fi).

SEGUE A PAGINA V

IL FORTETO

Sul giudice sostituito interrogazione di Fi al ministro Orlando

DALLA PRIMA DI CRONACA

«UNA decisione indegna e irresponsabile che rischia di cancellare il lavoro svolto sino ad oggi e gli sforzi compiuti dalle vittime del Forteto nel ripercorrere le dolorose esperienze in comunità» ha tuonato Parisi, componente della Commissione Giustizia della Camera. Secondo il deputato «c'è un altro aspetto che aggiunge sospetto allo sdegno: a ricusare il presidente è stata tra gli altri Maria Cannizzaro, giudice della corte d'appello, in passato componente del tribunale dei minori di Firenze, certo non estraneo al caso del Forteto. La stessa Cannizzaro che nella precedente veste aveva deciso alcuni affidamenti alla comunità mugellana». Uno degli ultimi risalirebbe al 2012. Lo scandalo Forteto è esploso ormai da mesi ma nonostante ciò tre fratellini vengono trasferiti da Monsummano alla corte mugellana del «profeta». Cannizzaro, in qualità di relatrice, ha scritto in 12 pagine i motivi della ricasazione di Bouchard: «Il tono di voce e l'incedere delle domande rafforzano l'inequivoco contenuto delle espressioni adoperate, rendendo palese che il presidente si è già formato un'opinione non favorevole agli imputati». E più avanti: «Il tono è incalzante e assertivo, le contestazioni non sono espresse in forma dubitativa ma esprimono una decisa presa di posizione sui punti qualificanti della contestazione». «Il presidente adotta reiteratamente un punto di vista convinta-



IL PROCESSO
Una delle udienze

Uno dei magistrati che ha rimosso Bouchard affidò 3 fratellini alla struttura con Fiesoli già arrestato

mente conformato a esiti probatori ancora parziali». Anche il presidente FDI Giorgia Meloni annuncia un'interrogazione e si scaglia contro Cannizzaro: «Bisogna verificare se la magistratura fiorentina abbia agito correttamente». Scambio di battute tra Enrico Rossi e l'ex presidente della commissione d'inchiesta regionale sul Forteto Stefano Mugnai (Fi) che ha chiesto al governatore «come valuti la vicenda della ricasazione e quali iniziative intenda assumere visto che la Regione è parte civile nel processo». «Dev'essere un processo giusto come tutti i processi» la risposta di Rossi. (m.mu)

Repubblica Firenze 26-10-2014

Forteto e giudici, la guerra dell'imparzialità

Polemica sul collegio dopo la ricusazione, le vittime: qualcuno avrebbe dovuto astenersi

La polemica nella polemica. Non solo la ricusazione del giudice accusato di aver anticipato il giudizio in aula mentre interrogava due imputati, con il processo che rischia di ripartire da zero, ma anche la polemica su chi ha preso quella decisione. Il collegio che ha accolto la ricusazione presentata dai legali dell'imputato numero uno del processo, il «profeta» Rodolfo Fiesoli, è composto dal presidente della Corte d'Appello Fabio Massimo Drago e dai giudici Maria Cannizzaro e Silvia Martuccelli.

Il giudice relatore dell'ordinanza di dodici pagine, in cui si spiegano i motivi per cui deve uscire dal processo perché non imparziale il giudice Marco Bouchard — presidente del collegio che sta giudicando i 23 imputati — è Maria Cannizzaro che in passato è stata giudice al tribunale dei minori. «Un magistrato che anche nei casi più delicati ha sempre dimostrato grande imparzialità» dicono di lei negli ambienti giudiziari. Ma quel nome non è passato inosservato nel momento in cui il processo registra un punto a favore della difesa, con il rischio di una battuta d'arresto del dibattimento arrivato a metà del guado con

l'udienza numero 50. «Un processo estremamente faticoso — dicono le vittime che in tutti questi mesi non hanno perso una sola udienza — soprattutto da un punto di vista emotivo. Non sapremo come fare a ripetere tutti quei racconti in aula per la seconda volta». Nell'aula 28 del tribunale — dove da quasi un anno si susseguono tre udienze a settimana, che vanno avanti fino a sera — si parla di maltrattamenti e abusi su minori

Il conflitto

Cannizzaro ha lavorato al tribunale dei minori e nel 2010 fu relatrice di un affidamento alla comunità

che, secondo le accuse, sarebbero andate avanti per anni in quella che per 35 anni è stata additata come una comunità modello. Il «profeta» venne arrestato nel dicembre 2011 dopo le denunce di alcuni ragazzi che erano stati affidati al Forteto. Le indagini, portate avanti dalla Procura di Firenze, hanno sollevato il velo su una comunità che all'esterno appariva perfetta mentre tra le sue mura

nascondeva una sorta di setta. Quello che l'inchiesta del procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei e della pm Ornella Galeotti ha messo in luce è stata, nel corso degli anni Ottanta e Novanta, in cui il Forteto incontrava molti consensi politici e istituzionali, la totale mancanza di controllo sugli affidi dei bambini. La conferma è arrivata anche dall'attuale presidente del tribunale dei minori Laura Laera che, al suo arrivo nel giugno 2012, ha detto di non aver trovato tracce negli uffici di dossier sulle famiglie, né di controlli successivi. «È mancata una regia nella gestione degli affidi — ha detto — i bambini non venivano affidati, venivano semplicemente consegnati al Forteto».

Solo dopo il 2000, quando la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato lo Stato italiano per non aver vigilato su quanto avveniva al Forteto, iniziarono a calare gli affidi. Ma ci sono voluti comunque altri undici anni perché l'inchiesta della Procura di Firenze mettesse un punto.

Maria Cannizzaro, dal 2009 e per tre anni, è stata giudice al tribunale dei minori quando presidente era Gianfranco Casciano. Ed

è stata relatrice, nell'aprile 2010, dell'ordinanza con cui il tribunale dei minori ha disposto il collocamento di tre bambini di Prato, figli di una donna tossicodipendente, in una comunità che i servizi sociali, un mese dopo, hanno individuato nel Forteto. I bambini vennero poi affidati a due famiglie della stessa comunità. Anche solo per essere stata giudice del tribunale dei minori — dicono le vittime del Forteto — sarebbe stata opportuna l'astensione dal giudizio.

Si attende adesso la designazione del nuovo giudice che sostituirà Bouchard (il meccanismo è stabilito dalla legge proprio per evitare che il sia il presidente a scegliere). Poi la Procura generale avrà quindici giorni di tempo per decidere se ricorrere in Cassazione. «Leggeremo l'ordinanza della Corte d'Appello e valuteremo se fare ricorso», dice il procuratore generale Tindari Baglione. La prossima udienza è comunque fissata per il 26 settembre. A quel punto saranno gli avvocati difensori dell'imputato Rodolfo Fiesoli a decidere se buttare a mare tutto il processo o se salvare qualcosa.

Antonella Mollica

L'escluso

Marco Bouchard

Il giudice che è stato ricusato dalla Corte d'Appello sul processo del Forteto ha iniziato la carriera di magistrato nel 1985. È



figlio di un pastore protestante e da studente ha militato nel manifesto. Ha lavorato come giudice minorile e pubblico ministero a Torino. A Firenze ha fondato con alcuni amici l'Associazione rom (Rete per l'ospitalità nel mondo)

Comin Forteto 26 luglio 2014



«IL CASO
AL MINISTRO»

«Una singolare coincidenza
su cui chiederò
di fare chiarezza al Ministro
della Giustizia Orlando
tramite un'interrogazione»

Maria Cannizzaro, giudice
della Corte d'Appello



LA POLEMICA MUGNAI E PARISI ALL'ATTACCO DELLA RELATRICE

«La sua firma sugli affidi al Forteto Cannizzaro doveva astenersi»

AD INFIAMMARE gli animi c'è anche la presenza, nel collegio che ha firmato l'ordinanza di ricusazione del giudice Bouchard, di Maria Cannizzaro, che ha lavorato al tribunale dei minori e ha affidato lei stessa ragazzini che, tramite i servizi sociali, sono poi finiti nella comunità di Fiesoli. «Una singolare coincidenza su cui chiederò di fare chiarezza al Ministro della Giustizia Orlando tramite un'interrogazione», tuona il deputato di Forza Italia, e componente della Commissione Giustizia della Camera, Massimo Parisi. «Siamo sicuri che la giudice Cannizzaro, nell'accogliere l'istanza, non abbia in qualche modo risentito della sua recente esperienza, che annovera anche l'affidamento di un minore risalente al 2008? O non

avrebbe fatto meglio ad astenersi dal giudizio autoricusandosi per ragioni di opportunità?», incalza il parlamentare azzurro.

Perplessità condivise anche dal collega di partito Stefano Mugnai, consigliere e presidente della commissione regionale d'inchiesta sul Forteto, che, oltre a "ricusare" la giudice «che durante la sua attività presso il tribunale per i minorenni ha siglato provvedimenti che hanno avuto come esito l'affidamento di minori all'interno del Forteto», interrogherà il governatore Rossi per sapere «dal momento che la Regione è parte civile al processo, come valuti la vicenda della ricusazione del collegio giudicante e quali iniziative conseguenti intenda eventualmente assumere».

Nisore 26 luglio 2015

IL CASO FORTETO

LA RICUSAZIONE

LA CORTE D'APPELLO HA ACCOLTO LE DUE ISTANZE DI RICUSAZIONE PRESENTATE DAI LEGALI DEL PROFETA RODOLFO FIESOLI

I RICORSI

LA PROCURA O LE PARTI CIVILI POTREBBERO FARE RICORSO ALLA CASSAZIONE CONTRO L'ORDINANZA

GLI SCENARI

IL PROCESSO RISCHIA DI RIPARTIRE DALL'INIZIO, CON UN NUOVO PRESIDENTE DEL COLLEGIO AL POSTO DI BOUCHARD

LO SCONTRO

BUFERA INTORNO ALLA RELATRICE DELL'ORDINANZA DI RICUSAZIONE: E' UN EX GIUDICE DEL TRIBUNALE MINOR

Giudice bocciato, i retroscena: «Tono incalzante e insofferente»

L'ordinanza della Corte d'Appello contro Bouchard: «Si è già formato un'opinione non favorevole agli imputati

di STEFANO BROGIONI

UN TONO «incalzante ed assertivo», «a tratti insofferente, con scoppi e sovrapposizione della sua voce». Contestazioni che «non sono espresse in forma dubitativa ma esprimono una decisa presa di posizione proprio sui punti qualificanti della contestazione. E — puntualizzano i giudici della Corte d'Appello, che si sono riascoltati pure gli audio del processo — non si tratta di una battuta, per quanto inopportuna, ma dell'adozione reiterata di un punto di vista convintamente conformato a esiti probatori ancora parziali». Insomma, Marco Bouchard, il giudice del processo al profeta Rodolfo Fiesoli e agli altri 22 componenti della comunità del Forteto «non si limita a contestare all'imputato ciò che ha riferito il teste, ma si esprime nettamente per la veridicità delle affermazioni, prima ancora di aver assunto le prove a discarico e soprattutto prematuramente in sede impropria, senza necessità alcuna rispetto all'ambito funzionale dell'adempimento istruttorio in corso».

La conclusione è che «non vi è dubbio che vi sia stata indebita anticipazione prima della sentenza ed al di fuori di ogni necessità funzionale, di convincimento sulla prova di fatti, occorsi al teste G., ma i cui riflessi sono, come evidenziato dallo stesso presidente, probatoriamente apprezzabili su quelli oggetto del giudizio in quanto del tutto analoghi e sovrapponibili».

L'ordinanza emessa dalla Corte d'Appello annulla l'efficacia degli atti relativi all'esame dei due imputati, Bacci e Tempestini (il «pregiudizio» di Bouchard si sarebbe infatti manifestato durante queste due udienze, la prima del sei giugno, la seconda del 30) e pone fuori dalla prosecuzione del processo il presidente del collegio che «si è già formato un'opinione non favorevole agli imputati».

Ma cosa succederà a questo punto? Gli scenari possibili, al netto di

ricorsi in Cassazione della procura o delle parti civili, sono più di uno. I codici dicono che la ricusazione vale solo per l'imputato che la sollecita, in questo caso il profeta Rodolfo Fiesoli: si potrebbe stralciare la sua posizione e fare due processi. Ma se gli imputati vengono considerati legati uno con l'altro, l'interpretazione che sembra dare la Corte d'Appello, il futuro sarebbe diverso. «La ricusazione vale per tutti gli imputati, il contenuto dell'ordinanza è abbastanza chiaro», dice l'avvocato Antonio Voce, legale di Bacci (e di altri due imputati, Daniela Tardani e Stefano Sarti).

E poi, la contestazione sollecitata dal legale del Fiesoli, Lorenzo Zilletti, si riferisce a condotte tenute dal presidente del collegio durante gli interrogatori di altri due imputati, Bacci ed Tempestini appunto. Dunque?

Ci sarebbe una strada, per salvare quanto fatto finora (ad eccezione dei due interrogatori che la Corte d'Appello ha ritenuto nulli): che tutti le parti del dibattimento, davanti al nuovo presidente, diano il consenso all'utilizzo di quanto fatto finora. Ma pare molto, molto difficile.

LE FRASI

I toni

«Un tono incalzante ed assertivo, a tratti insofferente. E non si tratta di una battuta»

Il pregiudizio

«Non si limita a contestare, ma è per la veridicità delle affermazioni del teste»

L'anticipazione

«Non vi è dubbio che vi sia stata un' indebita anticipazione prima che il processo fosse giunto a sentenza »

Non è il 26 luglio 2015

Bomba tossica nella cava la Asl ordina lo screening a chi vive nelle vicinanze

A Paterno nel Comune di Vicchio trovati, nichel, rame e cromo
Nella zona un'incidenza di tumori più alta della media toscana

MASSIMO MUGNAINI

ALTRO che calce, come sostenevano gli ex proprietari. C'è una bomba d'idrocarburi e metalli pesanti, nichel, piombo, rame e cromo esavalente nel deposito dell'ex cava Paterno, nel Comune di Vaglia. E questo è soltanto ciò che i tecnici dell'Arpat hanno trovato esaminando i primi campioni di materiale prelevato nei giorni scorsi nella «terra dei Fuochi» toscana, utilizzata per anni come discarica abusiva di rifiuti speciali. Risultati parziali ma che destano già grande preoccupazione nel paese del Mugello, terra in cui l'incidenza dei tumori sulla popolazione è più alta della media toscana. Tanto che al termine del lungo consiglio comunale di due giorni fa, il sindaco di Vaglia Leonardo Bolchi e l'assessore all'ambiente Riccardo Impallomeni hanno annunciato un'iniziativa senza precedenti: tutti i cittadini che dal 1995 hanno vissuto nel raggio di 500 metri dall'ex cava, sequestrata dalla Procura di Firenze lo scorso febbraio, verranno sottoposti a uno screening medico approfondito. Tecnicamente, uno «studio epidemiologico generale per casi di morte» che si avvarrà anche dei dati clinici dei pazienti acquisiti nel corso del tempo dai medici di base.

E' stata la Asl a chiedere agli amministratori di fornire un elenco anagrafico dei cittadini potenzialmente interessati dall'esposizione alle sostanze inquinanti trovate nell'area per sottoporle ai controlli. Il lavoro dei sanitari non sarà breve né facile: bisognerà verificare le condizioni mediche di almeno 400 vagliesi. Tra questi ci sono alcuni «osservati speciali», tra cui due famiglie che vivono proprio a ridosso della «zona rossa». Non tanto e non solo per ov-

vie questioni di distanza, ma soprattutto perché i funzionari Arpat e comunali hanno scoperto un pozzo profondo oltre 100 metri, a 20 metri dalla discarica abusiva, da cui partono delle tubature che arrivano proprio alle due abitazioni. Ci passa l'acqua che serve alle famiglie per irrigare gli orti domestici. Il pericolo concreto è una replica in scala minore della terra dei fuochi casertana: pomodori tossici e zucchine al cromo.

Intanto le indagini del pm Luigi Bocciolini sull'ex cava proseguono. I reati ipotizzati sono di traffico illecito di rifiuti e gestione di discarica abusiva. Da un lato il pubblico ministero attende i risultati completi delle analisi dell'Arpat. Non c'è soltanto da capire cosa siano e cosa ci sia nei rifiuti solidi trovati nel deposito: data la presenza di cromo esavalente, comunque, è sempre più probabile che si tratti di scarti fangosi di concrete, talmente maleodoranti che chi ci vive vicino è costretto a tenere le finestre chiuse tutto il giorno e a usare le mascherine. Ma anche da esaminare approfonditamente i composti organici e inorganici, gli elementi micro e macro inquinanti (nonché potenzialmente cancerogeni), le acque superficiali e sotterranee che potrebbero essere state contaminate. Dall'altro lato, il pubblico ministero vuole capire chi abbia speculato sull'ex cava trasformata in discarica abusiva di rifiuti speciali.

Per quanto riguarda invece le 1.300 balle di «polverino 500 mesh», proveniente da una ditta della provincia di Massa Carrara, trovate vicino al deposito, la Procura ha già iscritto nel registro degli indagati 11 persone fra cui gli ex proprietari di Cave Paterno Lanciotto e Tullia Ottaviani, Nino Di Matteo, le-

gale rappresentante della società mista pubblico-privata Produrre Pulito s.p.a. (partecipata anche dal Comune di Sesto Fiorentino), subentrata in Cava Paterno nel 2010, e Pietro Raciti, presidente della Med Link di Aulla, che commercializza sabbie abrasive e provvede a ritirare i rifiuti. Quest'ultimo, secondo le accuse, non smaltiva affatto il Polverino 500 mesh ma lo rivendeva.

Corollario all'inchiesta della magistratura, il braccio di ferro tra Comune di Vaglia e proprietari dell'area su oneri e competenze di una bonifica che, per i circa 20 mila metri cubi di materiale da smaltire, non costerà meno di 2 milioni di euro.

IL CONSIGLIERE GOZZI: «CITTADINI SPREMUTI», OMOBONI: «IN CONSIGLIO E STATO ZITTO»

Bilancio comunale, botta e risposta tra sindaco e grillini

SCINTILLE per il bilancio consuntivo 2013 tra Movimento Cinque Stelle e sindaco. Perché i grillini, prima del consiglio che poi ha approvato il rendiconto 2013, avevano diffuso un duro documento, nel quale evidenziavano le criticità, a loro dire, di questo bilancio. Così il capogruppo Matteo Gozzi evidenziava in primo luogo la bassa percentuale di investimenti realizzati rispetto alle previsioni: «Significa che la programmazione della spesa per investimenti è un libro dei sogni». Poi l'alta quota di residui attivi e passivi, i crediti non riscossi da anni, l'aumento della pressione fiscale. Dice Gozzi: «Per conclude-

re: un bilancio che ipotizza investimenti che non verranno mai fatti, che iscrive numeri a cui non corrisponde denaro vero, un giro enorme di crediti di dubbio e difficile esigibilità, avanzi di gestione accantonati perché si sa che non sono reali, spese non comprimibili perché clientelari, cittadini spremuti come limoni, scelte gestionali che hanno depauperato il territorio, forti rischi per il bilancio del 2014 e degli anni seguenti». Il sindaco Omoboni replica, rinfacciando a Gozzi di aver lasciato in sede di consiglio, proprio quando si discuteva del consuntivo, e parla di «macedonia di numeri»: «Numeri, molti nu-

meri. Farciti e serviti con interpretazioni, più o meno strumentali, che non descrivono la situazione reale. In consiglio di domande e analisi, comunque opinabili, nemmeno un accenno». Ma in un passaggio della sua nota sembra prendere le distanze dalla passata amministrazione: «Il bilancio consuntivo — scrive il sindaco — è un atto di gestione che analizza da un punto di vista contabile scelte amministrative assunte nello scorso mandato. Un consuntivo figlio delle grandi difficoltà che tutti i Comuni hanno dovuto sopportare in questi anni».

Paolo Guidotti

Numeri zelezfo zds

[Sociale]

Prefettura di Firenze

Prefettura: Un milione di euro per la marginalità sociale

C'è tempo fino al 7 agosto per presentare domanda al Ministero dell'Interno

A tanto ammonta quest'anno il Fondo per finanziare progetti a favore di coloro che si trovano in condizioni di marginalità sociale. Possono accedere al contributo enti pubblici e organismi privati che operano nel settore socio-assistenziale. C'è tempo fino al 7 agosto per presentare domanda al Ministero dell'Interno.

E' disponibile anche per il 2014 il Fondo U.N.R.R.A. (United Nations Relief and Rehabilitation Administration – Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione) gestito dal Ministero dell'Interno. Si tratta di uno stanziamento, che ammonta quest'anno a un milione di euro su base nazionale, per sostenere programmi socio-assistenziali rivolti a coloro che si trovano in condizioni di marginalità sociale e in stato di bisogno. Due sono i tipi di interventi che saranno finanziati: servizi di accoglienza abitativa, assistenza ai senza fissa dimora e distribuzione di alimenti (Azione 1, importo complessivo 700milaeuro) e interventi per il recupero di soggetti dipendenti da sostanze alcoliche e stupefacenti (Azione 2, importo totale 300mila euro). Possono accedere al Fondo gli enti pubblici e gli organismi privati che operano in questo settore da almeno cinque anni. Le richieste dovranno essere presentate esclusivamente via web, attraverso il portale <https://fondounrra.dlci.interno.it> entro le ore 12.00 del 7 agosto 2014. Nelle domande di contributo dovranno essere indicate in modo analitico le attività da realizzare e i costi previsti. Una commissione ministeriale esaminerà poi i progetti pervenuti, assegnando a ciascuno un punteggio sulla base di criteri di valutazione individuati da una direttiva ministeriale. Al termine verrà formulata, per ognuna delle due Azioni, una graduatoria delle proposte ritenute sovvenzionabili.

Per Bando U.N.R.R.A. 2014, modulistica e altre informazioni consultare il link:

http://www.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/servizi/bandi_gara/dip_liberta_civili/2014_07_07_fondo_unrra.html.

(sl)

25/07/2014 11.41

Prefettura di Firenze

Nota Ifel: non rileva la proroga dei bilanci al 30/9

Delibere Tasi entro il 10 settembre

DI SERGIO TROVATO

Le delibere Tasi vanno inviate al ministero dell'economia e delle finanze entro il prossimo 10 settembre anche se il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione e di delibere e regolamenti sulle entrate locali è stato prorogato al 30 settembre. Un ulteriore spostamento del termine per l'invio delle delibere della nuova imposta sui servizi indivisibili determinerebbe delle incertezze sul pagamento dell'acconto la cui scadenza è fissata al 16 ottobre. Mentre le delibere Imu e Tari vanno inviate al Mef, rispettivamente, entro il 21 ottobre e il 30 ottobre. Quindi, dopo lo scadere del termine per l'approvazione dei preventivi. Lo ha precisato l'Ifel, l'Istituto di finanza locale dell'Anci con una nota del 23 luglio scorso.

Nonostante l'approvazione dei bilanci preventivi sia slittata dal 31 luglio al 30 settembre, rimane ferma la data del 10 settembre per l'invio delle delibere Tasi al Mef, la cui pubblicazione sul sito ministeriale entro il 18 settembre rappresenta una condizione di efficacia delle delibere stesse. Come correttamente evidenziato nella nota Ifel il comma 688 della legge di Stabilità 2014 (147/2013), che ha rinviato la data al 10 settembre in seguito alle modifiche apportate dal dl 66/2014, va considerata norma «speciale». Del resto, sottolinea la nota, «lo spostamento del termine in questione determinerebbe ulteriori motivi di incertezza sul pagamento dell'acconto fissato al 16 ottobre per i comuni che

non abbiano deliberato in materia entro lo scorso 23 maggio». Dunque, non deve trarre in inganno il termine più ampio per l'approvazione dei preventivi, che non può rappresentare una deroga rispetto a quello previsto dalla norma di legge per la validità delle delibere Tasi. Si tratta di un'eccezione alla regola generale, perché normalmente il termine per i bilanci preventivi trascina con sé anche quello per deliberare regolamenti, aliquote e tariffe riguardanti le entrate comunali. Pertanto i comuni non hanno tempo fino al 30 settembre per determinare le aliquote Tasi, considerato che il dl 88/2014 consente l'invio delle deliberazioni al ministero dell'economia, esclusivamente in via telematica, entro il 10 settembre 2014, mediante inserimento del testo nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale. Com'è noto, il legislatore è intervenuto più volte sulla disciplina relativa al versamento della Tasi per l'anno 2014, stabilendo scadenze diverse per il pagamento dell'imposta a seconda della tempestività del comune nell'adottare le delibere. In effetti, nel caso di mancato invio entro lo scorso 23 maggio, il dl 88 ha previsto che il versamento della prima rata debba essere effettuato entro il 16 ottobre tenuto conto delle aliquote e detrazioni deliberate e pubblicate sul predetto sito informatico alla data del 18 settembre. A patto, però, che i comuni spediscono i relativi atti entro il 10 settembre. In caso contrario, i contribuenti sono legittimati a pagare l'imposta in un'unica soluzione entro il 16 dicembre con aliquota base.

Tributi locali. L'aiuto per pareggiare i conti con la vecchia Imu

«Fondo-Tasi» per 1.800 Comuni

Gianni Trovati
MILANO.

■ Andranno a circa 1.800 Comuni le risorse del «fondo Tasi», il pacchetto da 625 milioni di euro che la legge di stabilità ha promesso ai sindaci per provare a pareggiare i conti con la vecchia Imu.

Il lavoro di Economia e Viminale sulla metodologia di distribuzione delle risorse è al traguardo, e approderà alla prossima conferenza Stato-Città che potrebbe essere convocata per mercoledì 30, a meno che si decida di accorparla all'Unificata appena spostata dal 31 luglio al 4 agosto. In ogni caso, salvo sorprese dell'ultima ora i numeri arriveranno prima della pausa estiva, offrendo qualche certezza in più agli amministratori locali sui bilanci 2014. A quel punto, l'ultimo grande assente sarà rappresentato dai tagli della nuova *spending review* messa in campo

dal decreto con il bonus Irpef: gli enti locali avevano tempo fino a ieri per mandare le nuove certificazioni con i dati di spesa che costituiscono le basi di calcolo, ma è difficile che l'assegnazione definitiva dei sacrifici arrivi prima della ripresa.

L'emersione del fondo Tasi dalle nebbie che l'hanno avvolto per mesi, comunque, darà una mano anche ai molti Comuni che ancora non hanno deciso le aliquote 2014 (nel censimento ufficiale del dipartimento Finanze mancano ancora più di 5 mila delibere). Queste risorse aggiuntive, previste solo per quest'anno,

L'APPUNTAMENTO

Al traguardo il lavoro sui 625 milioni promessi dalla legge di Stabilità
Via libera dalla prossima Conferenza Stato-Città

saranno misurate prima di tutto dal quadro delle aliquote registrato in ogni Comune nel 2013: sugli immobili diversi dall'abitazione principale, infatti, la somma di Imu e Tasi non può superare il 10,6 per mille (al netto dello 0,8 per mille aggiuntivo pro-detrazioni), per cui chi ha già portato l'Imu al massimo (come quasi tutti i capoluoghi) si trova "scippato" di un pezzo di leva fiscale: se anche l'aliquota teorica 2013 sull'abitazione principale è volata in alto, il problema si aggrava e di conseguenza aumenterà la quota di «fondo-Tasi» in arrivo.

I tecnici del Governo hanno utilizzato questi parametri per definire la geografia del fondo, tenendo conto anche del fabbisogno teorico di detrazioni in base alle stime sulla composizione della base imponibile nei diversi Comuni. Naturalmente la fotografia non potrà essere precisa, perché basata su stime e non sul

censimento puntuale degli immobili di ogni Comune. C'è un dato, però, che potrà migliorare l'accoglienza dei numeri da parte degli amministratori locali: una quota di risorse, pari a circa 180 milioni, è stata utilizzata per allargare la platea dei beneficiari anche ai Comuni che non hanno aumentato la vecchia aliquote Imu sull'abitazione principale, ma fino al 2013 hanno concentrato lo sforzo fiscale sugli altri immobili. Anche a chi si trova in questa condizione, molto frequente, andrà dunque una fetta del fondo, per evitare di imporre loro una manovra pesante sull'abitazione principale per pareggiare i conti. In questo modo, quindi, si attenua anche il "premio implicito" che il meccanismo assegnerebbe a chi nel passato recente ha aumentato le aliquote Imu.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toscana, un aiuto ai comuni per combattere l'evasione fiscale. Grazie

al regolamento regionale n. 16/r/2014 per l'anno 2014, gli enti locali toscani possono ottenere contributi per progetti di contratto all'evasione fiscale. È possibile potenziare l'attività di contrasto all'evasione, progettare campagne per diffondere una cultura anti-elusiva, formare il personale. Le informazioni per accedere ai contributi sono disponibili sul sito internet <http://www.regione.toscana.it/-/contrasto-all-evasione-fiscale-modulistica-per-interventi-e-progetti>.

LE IDEE

Benessere e salute ecco perché la regione tiene

I dati del Rapporto Bes 2013 fra luci e ombre. Ma la ripresa diventa sempre più urgente

GIANPAOLO DONZELLI

DA QUANDO è iniziata la recessione economica mondiale, l'Istituto di Statistica Nazionale, accanto agli usuali indicatori, prodotto interno lordo, numero dei disoccupati e spread, ha adottato il BES (benessere equo e sostenibile) come strumento di rilevazione della qualità della vita

più che della ricchezza. Il BES è articolato in dodici capitoli, fra i quali quelli della salute e del benessere economico. Nello scorso mese di giugno è stato presentato il Rapporto BES 2013. Quali le novità? Come va la Toscana rispetto al resto dell'Italia? Per quanto attiene il capitolo salute, la nostra Regione va bene. Per speranza di vita in buona salute i toscani, con 62,4 anni (maschi) e 60,2 (femmine), superano la media nazionale, rispettivamente 59,2 e 56,4. In Toscana si vive bene più a lungo, ma anche si nasce meglio: il tasso di mortalità infantile è 25,9 ogni diecimila nati, contro il 34,2 nazionale; solo in Trentino e in Valle d'Aosta si fa meglio. Significativi sono gli indicatori legati agli stili di vita. Le persone sopra i diciotto anni con eccesso di peso sono in Toscana il 41,9%, in Italia 44,5; la peggiore è la Puglia col 52,6. Per quanto attiene la sedentarietà, il 35,8% dei toscani non ne vogliono sapere di fare sport o semplicemente del moto. Bolzano e Trento sono di gran lunga le migliori, mentre il 59,4% dei siciliani sul movimento fisico hanno messo la croce. E a bere alcolici come stiamo?

SEGUE A PAGINA XI

LA TOSCANA TIENE MA SERVE CRESCERE

GIANPAOLO DONZELLI

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

QUASI 21 persone su cento dichiarano di bere alcool abitualmente, poco più della media nazionale del 18,4%. Sardi e aostani vanno a braccetto, magari un po' "avvinazzati", con la punta più alta del 25,4%. I fumatori sono diminuiti di poco - 26,6% in Italia, in Toscana sono il 23,6%. Fra i più accaniti fumatori, purtroppo, i giovani fino a 25 anni - 34% - e i disoccupati - 39% - ma in diminuzione rispetto al 45,3% del 2013. Ma quali effetti ha avuto la crisi sul benessere economico? Mi limito a ricordare pochi indicatori. Il primo è la percentuale dei toscani a rischio di povertà relativa (comprende coloro che hanno meno del 60% del reddito medio della regione). Il Rapporto colloca la Toscana subito dopo le solite Valle d'Aosta e Trentino, la Lombardia, Veneto e Liguria, con 11,9 persone su cento che corrono questo rischio. Fra le regioni del Nord (media 10,2%), la Toscana è messa peggio. Due punti in più rispetto al Nord e anche nell'indice di deprivazione materiale la nostra regione denuncia un 8,4% rispetto al 6,4%. Si tratta di un indice importante perché comprende: l'impossibilità di fare le ferie (questo giornale segnalava giorni fa che un fiorentino su quattro non c'è riuscito a fare le vacanze), di affrontare spese non previste superiori a 800 euro, di consumare pasti adeguati (due volte alla settimana proteine di carne o pesce o di origine vegetale); di avere bollette o affitti insoliti, di vivere in abitazioni non riscaldate sufficientemente. Da ultimo, la disoccupazione: le famiglie senza occupati sono in Toscana 3,6 su cento, in linea con il Nord Italia, lontanissima dal Sud, dove le famiglie senza occupati sono quasi il 15%. Anche la disegualianza fra ricchi e poveri (misura il divario del reddito rispettivamente percepito dal 20% dei più ricchi e dal 20% dei più poveri), che con la crisi in Italia si è accentuata, in Toscana è meno evidente (4,5 a fronte di 5,6). Quali conclusioni possiamo trarre dai dati esposti e dagli altri che compaiono nel Rapporto dell'ISTAT? Da noi tiene il sistema di ammortizzatori sociali e la rete di solidarietà famigliare, che sono riusciti a rendere meno acuti i problemi della decrescita, la precarietà e la disoccupazione. La qualità della rete dei servizi ha retto e ha dato il suo contributo in tal senso. Tutto ciò basta? Senza la crescita no, perché i risparmi finiscono, le famiglie alla lunga cedono, la società stessa cambia in peggio sostituendo solidarietà con egoismo. L'urgenza delle riforme e soprattutto della ripresa è tutta in queste poche considerazioni. I cittadini ne hanno consapevolezza, lo stesso possiamo dire di chi ci governa? Questa è la domanda di molti ma in essa non c'è solo scetticismo, c'è soprattutto la speranza di chi col proprio lavoro ogni giorno questa prospettiva vuole costruirla.

Il processo

Forteto, decisione senza precedenti sostituito il presidente della corte

Marco Bouchard erastato
ricusato da Rodolfo Fiesoli
a giudizio per violenza

A Genova aperto un
fascicolo sui giudici
minorili di Firenze

MASSIMO MUGNAINI

IL GIUDICE Marco Bouchard, presidente della corte che sta processando il «profeta» del Forteto Rodolfo Fiesoli per violenza sessuale e insieme ad altre 22 persone per maltrattamenti sui piccoli ospiti della comunità mugellana, è stato sostituito. Con una decisione senza precedenti, la Corte d'Appello di Firenze (giudici Fabio Massimo Drago, Laura Martusciello e Maria Cannizzaro) ha infatti accolto le due istanze di ricusazione del giudice presentate il mese scorso da Fiesoli tramite il suo legale Lorenzo Zilletti. Il difensore aveva chiesto ai togati di valutare l'opportunità di sostituire Bouchard per «l'anticipazione del giudizio» che il presidente avrebbe lasciato trasparire facendo alcune domande agli imputati. Questa la principale: «Quindi il testimone ha detto un'enorme bugia quando dice che lei e il Fiesoli gli spiegate che a 15 anni uno non sa ancora se è chicchirichì o coccodè» dice Bouchard lo scorso 6 giugno all'imputato Francesco Bacci, per poi aggiungere «e io non credo che questo se lo sia inventato». A sostituirlo, se si procederà per anzianità, saranno Francesco Gratteri o Francesco Maradei.

Lunga lascia di polemiche che già rimbomba nei corridoi del palazzo di giustizia a Novoli. Maria Cannizzaro è infatti un'ex presidente del tribunale dei minori di Firenze, tribunale finito di recente nella bufera per aver continuato ad affidare minori al-

la comunità fondata da Fiesoli non solo dopo la sentenza definitiva che nel 1985 condannava il «profeta» per atti di libidine violenti, ma anche dopo il 2000, quando sul caso intervenne la Corte di Giustizia Europea. D'altronde, le carte processuali sono già state in parte trasmesse alla Procura di Genova che, nel più stretto riserbo, ha aperto un fascicolo per valutare l'operato dei giudici minorili fiorentini citati (e talvolta accusati di eccessiva «vicinanza» al Forteto) nelle testimonianze delle presunte vittime di Fiesoli.

Incertezza assoluta, dunque, sul futuro processuale del caso Forteto. Incerta la composizione del nuovo collegio, incerti i tempi di ripresa dell'iter giudiziario, incerta la sentenza: per i reati contestati ad alcuni imputati l'anno prossimo scatterà la prescrizione. Molti dei difensori dei 22 coimputati si sono associati all'istanza presentata in Corte d'Appello della difesa Fiesoli, rendendo improbabile lo stralcio della posizione dell'imputato: per l'avvocato Zilletti «è difficile pensare a due processi distinti, l'accusa parla di «concorso tra gli imputati». Con ogni probabilità, infine, gli atti dal 6 giugno in poi (cioè gli esami degli imputati) saranno resi nulli. Pm e parti civili valutano il ricorso in Cassazione. E mentre il presidente della commissione regionale d'inchiesta sul Forteto Stefano Mugnai (Fi) si è detto «indignato per l'ennesimo tradimento alle vittime da parte delle istituzioni», alla capogruppo Pd in regione Maria Luisa Chincari, ex membro della commissio-

ne, la ricusazione pare «l'ennesima dimostrazione che c'è qualcosa di grosso dietro questa vicenda». Un segnale «gravissimo e preoccupante» per il consigliere regionale Paolo Bambagioni, PD, che vede «nella ricusazione del giudice e nel mancato commissariamento della cooperativa la precisa volontà di proteggere il sistema Forteto e non andare al cuore delle responsabilità dei crimini perpetrati per anni ai danni di innocenti bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 25 luglio 2015

Il processo Accolta la richiesta presentata dai difensori, che a settembre dovranno decidere se salvare alcuni atti

Forteto, sì a Fiesoli: cambia il giudice

Ricusato Bouchard, dopo 50 udienze il dibattimento rischia di ripartire da zero

Presiedeva il processo al fondatore del Forteto, Rodolfo Fiesoli e ai suoi ventidue collaboratori accusati, a vario titolo, di violenza sessuale e maltrattamenti. Ma dopo cinquanta udienze, nel corso delle quali sono stati ascoltati testimoni e imputati, il presidente del collegio Marco Bouchard esce di scena. I giudici della Corte d'appello (Fabio Massimo Drago, Laura Martuscello e Maria Cannizzaro) hanno accolto la richiesta di riconsuazione presentata da Fiesoli e i suoi legali, gli avvocati Lorenzo Zilletti e Lucia Mininni, che avevano lamentato «i toni assertivi e dimentichi del condizionale» usati da Bouchard nel corso dell'esame di due imputati. Tutta colpa — secondo il profeta — di alcune domande che «prefigurano un'anticipazione del processo».

Adesso (in base a un meccanismo stabilito dalla legge proprio per evitare che la scelta sia operata dal presidente del tribunale) sarà probabilmente il giudice Francesco Gratteri, presidente della seconda sezione, a subentrare a Bouchard. Il condizionale è d'obbligo perché Gratteri è già impegnato nel processo ai vertici della Menarini e potrebbe quindi rinunciare adducendo un «motivo oggettivo di impedimento». In

questo caso, toccherebbe al magistrato che segue nella graduatoria redatta in base all'anzianità e al ruolo.

Difficile invece dire se il processo ricomincerà da capo o riprenderà dall'esame degli imputati. L'ultima parola, come previsto dal codice di procedura penale, spetterà agli avvocati Zilletti e Mininni, alla ripresa delle udienze, a settembre. Ma la prescrizione incombe: per alcuni episodi contestati scatterà nel 2015.

«Mi chiedo come faranno i ragazzi a tornare in aula a ripetere le testimonianze», commenta Sergio Pietracito, presidente dell'associazione vittime del Forteto. Sono molto amareggiata — ammette Marika Corso, una delle vittime — È stato doloroso raccontare in un'aula di tribunale la mia esperienza nella Comunità guidata da Rodolfo Fiesoli. Che patimento ricordare gli abusi e i maltrattamenti subiti. Dopo trent'anni si stava finalmente celebrando un processo ma ora, dopo la riconsuazione del giudice la sentenza chissà quando arriverà».

L'ordinanza della Corte d'appello scatena le reazioni anche nei palazzi della politica. «Sono indignato, è una decisione che lascia sgomenti — afferma Ste-

fano Mugnai (Forza Italia), ex presidente della Commissione regionale d'inchiesta sul Forteto — Da parte delle istituzioni questo è l'ennesimo tradimento alle vittime del Forteto, uno schiaffo alla verità processuale che con estrema chiarezza si era andata delineando. A pensar male si fa peccato — aggiunge — ma si rischia purtroppo di azzeccarci se, come in questo caso, si hanno fin troppi elementi da mettere in fila: dalle denunce di pressioni ricevute a livelli estremi pronunciate a suo tempo da Bruno Vespa che intendeva occuparsi del Forteto nel suo Porta a Porta a Porta al recente dietrofront del Ministero sul commissariamento

La vittima

Pietracito: «Ci sono voluti trent'anni per arrivare fin qui, chissà quando ci sarà la sentenza»

La politica

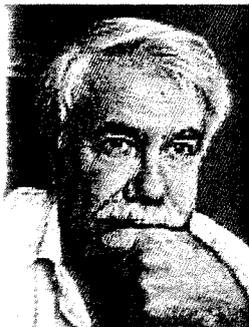
Mugnai: «Sgomenti, questa decisione è l'ennesimo tradimento da parte delle istituzioni»

della cooperativa richiesto dagli ispettori e alle decine di casi conclamati di pregiudizio positivo verso il Forteto da parte delle istituzioni, nonostante sentenze già passate in giudicato per reati specifici. A tutto ciò oggi si aggiunge questa decisione assolutamente straordinaria che desta inquietudine, oltre che indignazione».

A Mugnai fa eco Paolo Bambi, consigliere regionale del Pd e vicepresidente della commissione d'inchiesta sul Forteto: «Le istituzioni a suo tempo hanno compiuto un errore gravissimo affidando i minori ad una struttura che invece di proteggerli li ha nuovamente offesi. Ora si pongono le condizioni perché tutto finisca nel nulla, con buona parte del processo da rifare». Replica amara anche di Giovanni Donzelli, consigliere regionale di FdI: «Prima la retromarcia incredibile del Governo sul commissariamento e oggi il cambio del giudice. Purtroppo si rafforza il timore che nonostante tutto quello che è emerso pubblicamente, il sistema Forteto sia ancora protetto da uomini molto influenti e potenti. Noi saremo ancora più vicini e solidali con le vittime».

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricusato
Marco Bouchard

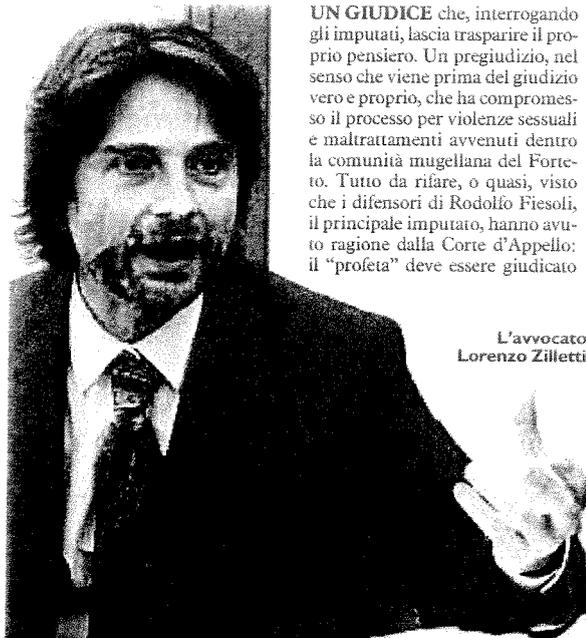


L'accusato
Rodolfo Fiesoli

Comun. Forteto 25 luglio 2014

La città s'indigna per la ricusazione: «Nuova offesa ai ragazzi abusati al Forteto»

Duro attacco della politica alla decisione della corte d'appello. Bambagioni (Pd): «Si pongono le condizioni perché tutto finisca nel nulla»



L'avvocato
Lorenzo Zillettini

UN GIUDICE che, interrogando gli imputati, lascia trasparire il proprio pensiero. Un pregiudizio, nel senso che viene prima del giudizio vero e proprio, che ha compromesso il processo per violenze sessuali e maltrattamenti avvenuti dentro la comunità mugellana del Forteto. Tutto da rifare, o quasi, visto che i difensori di Rodolfo Fiesoli, il principale imputato, hanno avuto ragione dalla Corte d'Appello: il "profeta" deve essere giudicato

compiuto un errore gravissimo affidando i minori a una struttura che invece di proteggerli li ha nuovamente offesi — spiega Bambagioni —. E ora che si dovrebbe fare finalmente giustizia, si pongono le condizioni perché tutto finisca nel nulla, con buona parte del processo da rifare e avviando tutta la vicenda alla prescrizione dei reati che in alcuni casi scatterà nel 2015». Parole nette: «Nella ricusazione del giudice e nel recente mancato commissariamento della cooperativa — accusa Bambagioni —, vedo la precisa volontà di proteggere in qualche modo il sistema Forteto e non andare al cuore delle responsabilità dei crimini perpetrati per anni ai danni di innocenti bambini».

PER IL CONSIGLIERE regionale di Forza Italia Stefano Mugnai, che è stato presidente della commissione di inchiesta regionale sulla vicenda, «da parte delle istituzioni questo è l'ennesimo tradimento alle vittime del Forteto, uno schiaffo alla verità processuale. Sono indignato». «La tragica storia del Forteto — dice Mugnai — va rac-

IL PUNTO

Il pregiudizio

La corte d'appello ha accolto la richiesta di ricusazione del giudice Marco Bouchard, presidente del collegio che deve giudicare il fondatore del Forteto Rodolfo Fiesoli accusato di violenza sessuale

Le accuse

Fiesoli, il "profeta" della comunità di minori è accusato di violenza sessuale e maltrattamenti con altri 23 imputati (tutti per maltrattamenti) nei confronti dei ragazzi affidati alla comunità

da un altro collegio, non più dal giudice Marco Bouchard. La città non è rimasta impassibile. Anzi. La notizia ha fatto subito il giro di Firenze, raccogliendo impressioni forti.

«LA RICUSAZIONE del presidente è un fatto straordinario, mai avvenuto prima a Firenze — dice il capogruppo di Centro democratico in consiglio regionale, Maria Luisa Chincarini —. Persino Berlusconi, uomo non di poco peso in Italia, è mai riuscito a ottenerla in uno dei suoi processi. Sembra proprio che si voglia far di tutto per lasciar sole le vittime degli abusi del Forteto, che con tanto coraggio hanno avuto la forza di denunciare quanto subito in decenni di sevizie e malversazioni». Chincarini si dice «allibita da quanto è accaduto. Sembra l'ennesima dimostrazione che c'è davvero qualcosa di grosso dietro la vicenda del Forteto».

Di segnale «gravissimo e preoccupante» parla anche il consigliere regionale del Pd Paolo Bambagioni. «Le istituzioni a suo tempo hanno

TUTTO DA RIFARE
Il "profeta" Fiesoli dovrà essere giudicato da un altro collegio, non da Bouchard

Si torna in aula a settembre

Il 26 settembre di nuovo in aula, dopo la pausa estiva. E' questa la data che il collegio presieduto da Marco Bouchard aveva indicato per la ripresa del dibattimento. Finora, sono stati sentiti tutti i testimoni dell'accusa (la corte ha sfolto nettamente la lista) e molti degli imputati (ma non Fiesoli). Restano i testimoni della difesa. Ma forse ci sarà da ricominciare da capo.

contata fino in fondo anche attraverso quella verità processuale che l'andamento delle udienze lasciava chiaramente intuire. Oggi siamo sgomenti, soprattutto pensando al coraggio delle vittime che hanno denunciato quanto subito al Forteto nella loro minore età. Con questa decisione le istituzioni tradiscono quei ragazzi. Di nuovo».

IL CAPOGRUPPO di Fratelli d'Italia in consiglio regionale, Giovanni Donzelli, giudica «grave che sia stato tolto il processo Forteto al giudice che stava conducendo il dibattimento, un giudice che non ha mai fatto discutere, libero. Peccato sia stato tolto». Attacca senza mezzi termini Donzelli: «Prima la retromarcia incredibile del governo sul commissariamento e oggi il cambio del giudice — dice —. Purtroppo si rafforza il timore che nonostante tutto quello che è emerso pubblicamente, il sistema Forteto sia ancora protetto da uomini molto influenti e potenti. Noi saremo ancora più vicini e solidali con le vittime».

LE FRASI

Stefano Mugnai

Ennesimo tradimento delle vittime del Forteto dalle istituzioni

Giovanni Donzelli

C'è il sospetto che il sistema sia ancora protetto da potenti

Luisa Chincarini

Sembra si voglia far di tutto per lasciare sole le vittime del Forteto

GIUSTIZIA MALATA

LA VICENDA CHE HA SCOSSO IL MUGELLO

«Quel giudice deve essere sostituito» Forteto, ora il processo è a rischio

La Corte d'appello di Firenze accoglie le richieste della difesa

Stefano Brogioni
FIRENZE

SEMBRAVA una schermaglia come se ne fanno tante, durante i processi, specie quelli ostici e spinosi, come questo. Invece lui, Lorenzo Zilletti, l'avvocato di Rodolfo Fiesoli, il capo carismatico della comunità mugellana del Forteto, ci credeva. Tanto da presentare non una, ma ben due ricusazioni nei confronti del giudice Marco Bouchard, il presidente del collegio che deve giudicare il profeta

MOTIVI DELLA RICUSAZIONE Su Fiesoli «anticipazioni di giudizio». Le reazioni: «Uno schiaffo alle vittime»

e altri 22 suoi fedelissimi. Per il legale, in un paio di udienze, durante gli interrogatori di due imputati, Bouchard si era lasciato andare ad «anticipazioni di giudizio». La Corte d'appello gli ha dato ragione. E adesso, il processo per violenze sessuali e maltrattamenti ai danni dei minori affidati alla comunità di Vicchio, rischia seriamente di mettere la retromarcia. Di sicuro, si ricomincia da capo con Fiesoli: un nuovo collegio, nuove udienze. E anche se formalmente la ricusazione è stata fatta solo dai difensori del guru Fiesoli, e l'articolo 43 del codice di procedura penale dice che il giudice che si astiene o è ricusato «è sostituito con altro magistrato», «mi sembra difficile — analizza Zilletti — che si possa pensare di stralciare la posizione di Fiesoli e avere due processi distinti: è l'accusa

che parla di «concorso» tra gli imputati». Dunque, non è un azzardo pensare che alla ripresa del processo, il 26 settembre, ci sarà un nuovo collegio per tutti e 23 gli imputati. La parola fine, insomma, è sempre più lontana. Ma cosa è successo durante le udienze incriminate?

IL PRIMO episodio risale al sei giugno scorso. Sul banco degli imputati c'è Francesco Bacci e Bouchard lo incalza su una dichiarazione resa da un testimone. «E io non credo che questo se lo sia inventato», dice il presidente della corte. Che qualche momento più tardi scivola di nuovo: sempre a proposito del medesimo teste, esterna che «è uno che non si è costituito parte civile, non ha più rapporti la sua famiglia. Lo abbiamo visto tutti». In un'udienza successiva, quella del trenta giugno, Bouchard interroga l'imputata Tempestini, si parla dei rapporti intimi dentro il Forteto e il giudice considera: «Che posto è quello dove si impone il divieto di fare sesso?».

Va detto che molti, tra i tanti difensori, non credevano troppo in questa mossa dei legali del principale imputato. Tanto che ieri mattina, quando hanno appreso della decisione dei giudici della corte d'Appello (Fabio Massimo Drago, Laura Martusciello e Maria Cannizzaro, quest'ultima ex giudice del tribunale dei minori che ha affidato i ragazzi alla comunità del Fiesoli) sono stati i primi a stupirsi. Si definisce «indignato» anche Stefano Mugnai, presidente della commissione d'inchiesta regionale sul caso Forteto: «Da parte delle istituzioni questo è l'ennesimo tradimento alle vittime del Forteto, uno schiaffo alla verità processuale che con estrema chiarezza si era andata delineando».



LETAPPE

La condanna

Arrestato per la prima volta nel 1978, Fiesoli viene condannato in via definitiva a due anni per atti di libidine violenta e maltrattamenti

Il nuovo arresto

Nel dicembre del 2010 il "profeta" viene arrestato di nuovo: è accusato di violenza sessuale su minori assieme a 22 fedelissimi

Gli affidamenti

Il tribunale dei minori ha continuato ad affidare ragazzini alla comunità di Vicchio. Del caso si è occupata anche la Regione

Novelli 25 luglio 2015

EMERGENZA LAVORO

Despar chiude Sale l'ansia dei dipendenti

IN QUESTI giorni non stanno chiudendo solo i supermercati Il Centro, che cesseranno tutti la vendita al pubblico entro domani. Accomunati dallo stesso destino sono i punti vendita Eurospar e Despar, di proprietà di Cadla e 2G, dei fratelli Carlo e Claudio Giannetti, che occupano complessivamente 800 lavoratori. I negozi sono 36 e per la stragrande maggioranza si trovano nella provincia fiorentina, in particolare nel Mugello, a Scandicci, Calenzano, e Arezzo. In molti supermercati gli scaffali sono semivuoti da mesi, alcuni punti vendita chiuderanno nei prossimi giorni, altri continueranno a restare aperti al pubblico. Le difficoltà, però, ci sono e non sono poche. Su alcuni negozi c'è già l'interessamento di Conad del Tirreno, che ne vorrebbe però acquisire solo 15, tra i quali quello di Figline, Firenzuola e Scarperia, ma non è certo ancora se tutti i lavoratori saranno riassorbiti. Per gli altri 11 supermercati, il futuro è ancora un'incognita. Sale la preoccupazione dei lavoratori, circa 150 nei punti vendita dell'area fiorentina, che temono per il posto. Anche in questo caso, come per i 160 dipendenti dei supermercati Il Centro, i sindacati chiedono il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per aziende in stato di crisi. Oggi è prevista un'assemblea dei lavoratori dei supermercati Despar a Barberino del Mugello, alla quale parteciperanno i dipendenti dell'area fiorentina. Martedì prossimo, invece, Rsu e sindacati incontreranno l'azienda. Il primo agosto, al tavolo dell'unità di crisi in Regione, si tratteranno entrambe le vertenze. Intanto, per i lavoratori dei supermercati del Centro, pare non sia garantito il pagamento della mensilità di agosto. Anche per questo Massimiliano Bianchi, segretario della Filcams Cgil, chiede di fare presto «a mettere in piedi l'asta per la vendita dei supermercati affinché coloro che intendono acquisirli possano farlo».

Monica Pieraccini

News 25 luglio 2014

Vaglia Esami anche sui decessi

Test sanitari a tappeto per chi ha abitato vicino alla cava sotto inchiesta

VAGLIA — Ci sono rifiuti speciali nella cava di Paterno. In quel capannone dismesso nel cuore del Mugello, a pochi passi da Vaglia, non c'è soltanto calce. Le analisi dell'Arpat hanno portato i primi risultati. Trovate significative presenze di idrocarburi e metalli pesanti, che per legge dovrebbero essere smaltiti come rifiuti speciali. Materiale che, al momento, viene classificato come «rifiuto speciale non pericoloso» ma che dovrà comunque essere allontanato dalla cava. Secondo l'Arpat i rifiuti sono stati «indebitamente stoccati nel capannone».

Ancora non si conosce la quantità esatta di metalli pesanti, e la conseguente tossicità. Le analisi sono al vaglio della polizia giudiziaria, che sta indagando anche sull'origine dei rifiuti e sui soggetti responsabili dello smaltimento. I circa 80 abitanti della frazione di Paterno ripetono che «questa è la nostra Terra dei fuochi» e non giudicano casuali i casi di tumore nella zona. Almeno una decina i decessi negli ultimi dieci anni. Anche per questo la Asl di Firenze ha dato la disponibilità a procedere all'esame epidemiologico sui residenti che abitano nel raggio di 500 metri a partire dal 1995, complessivamente 310. Saranno analizzate le cartelle cliniche dei deceduti e

la salute degli abitanti, dopodiché la Asl tenterà di capire quali correlazioni possano esistere tra i decessi e la presenza dei rifiuti speciali. Il proprietario dello stabilimento, Lanciotto Ottaviani, già nel registro degli indagati, fino a ieri ripeteva che in quell'area non sarebbe stato trovato nessun rifiuto speciale. Adesso dice: «Metalli pesanti? Le analisi dimostreranno che

sono entro le norme consentite. Forse sono quelli contenuti nel cemento, utilizzato per rafforzare la calce».

Una tesi smentita dall'Arpat (che parla di «contenuto significativo» di metalli pesanti) e da Riccardo Impallomeni, assessore all'ambiente del Comune di Vaglia e geologo, che dice: «Il cemento non contiene mai metalli pesanti».

Ottaviani era già stato indagato per le 1.300 tonnellate di sacchi di sabbia comprati dall'azienda Med Link di Aulla e trasportati qui negli scorsi anni. Ieri sera affollato Consiglio comunale sulla questione, mentre l'Arpat ha invitato il Comune di Vaglia a bonificare l'area. Bonifica voluta anche dall'amministrazione comunale, che però precisa: «La bonifica la deve fare il colpevole dell'inquinamento».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primi risultati

L'Arpat e i rifiuti: «Non pericolosi, ma non dovevano essere lì»

Comune Fiorentino 25 luglio 2016

Bomba ecologica nell'ex cava Borchi: «Non lasciateci soli»

di FRANCO CALAMASSI
e NICOLA DI RENZONE

NICHEL, metalli pesanti, idrocarburi: è una vera e propria bomba ecologica l'area della vecchia discarica di Paterno, che sarebbe stata a lungo utilizzata illecitamente come discarica di rifiuti speciali. Questo il quadro che emerge dai risultati delle analisi effettuate dai tecnici dell'Arpat sui campioni di rifiuti prelevati nel corso di successivi sopralluoghi nell'area di Paterno e diffusi ieri. Le 1300 balle scoperte nei vecchi capannoni fatiscenti «contengono polverino 500 mesh proveniente da una ditta della Provincia di Massa Carrara — fa sapere l'Arpat — Le indagini hanno ac-



Il sindaco di Vaglia
Leonardo Borchi

certato che questo materiale proviene dall'attività di recupero rifiuti derivanti da operazioni di sabbatura. Dagli esiti analitici emerge la presenza di metalli pesanti tra cui nichel ma anche una variabilità dell'origine del rifiuto. In relazione alla sua classificazione di pericolosità sono ancora in corso approfondimenti tecnici». Dal resoconto dell'Arpat emerge anche una buona notizia: «Nel marzo 2014 è stato effettuato un primo controllo sui corsi d'acqua limitrofi all'insediamento da cui non si evidenziano contaminazioni da metalli nelle acque. Sono in corso ap-

lati sotto uno dei capannoni, ma non è pensabile che il Comune, da solo, possa sobbarcarsi l'onere di rimuoverli direttamente».

Così il sindaco di Vaglia, Leonardo Borchi, risponde alla nota di Arpat. Si profila così, dopo il sopralluogo ed il campionamento di luglio (dal quale sono emerse significative presenze di metalli pesanti), un vero e proprio braccio di ferro sulle competenze e gli oneri della bonifica. Con il sindaco che precisa e rilancia: «Per smaltire le circa 18 mila tonnellate di materiale occorrerà più di un milione di euro, considerando un prezzo medio di 50 euro a tonnellata, ma i costi potranno lievitare a più di due milioni».

Il primo cittadino riconosce, certo,

LA RISPOSTA DEL SINDACO

«Non possiamo rimuovere i rifiuti senza aiuti

Vanno chiarite le competenze»

che se i privati non interverranno dovranno pensare direttamente le autorità: ma resta da vedere di quale ente sia la competenza e in ogni caso, spiega Borchi, e il Comune dovrà essere aiutato e sostenuto.

BORCHI annuncia anche di aver ricevuto, da parte dell'Asl, la richiesta di informazioni e dettagli sulla popolazione residente; al fine di iniziare la tanto attesa (specie dagli abitanti della zona) indagine epidemiologica sull'incidenza di malattie. E di aver richiesto supplementi di analisi anche sulla frazione organica rinvenuta. Vedremo quali saranno i prossimi passi.



BORGO OMOBONI: «NESSUNO RESTA SENZA DIMORA»

Trenta case popolari in vendita E scatta la caccia ai 'furbetti'

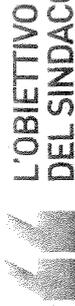
VENDESI ventinove alloggi: lo ha deciso il consiglio comunale di Borgo San Lorenzo che ha dato il via libera al piano di vendita delle case popolari. Ventinove appartamenti di edilizia popolare, sui centonovantatré a disposizione nel comune di Borgo San Lorenzo, che saranno venduti per reinvestire il ricavato sugli alloggi esistenti: «La vendita non serve a far cassa — sottolineano il sindaco Paolo Omoboni e l'assessore ai servizi alla persona Ilaria Bonanni —, bensì per riqualificare i restanti edifici Erp e per procedere ad acquisti di altri immobili da destinare ai cittadini in graduatoria. Ma il punto fermo è che nessuno resterà senza una casa». E' stata attentamente analizzata ogni singola situazione, le case sono state visitate e valutate da Casa spa sotto la supervisione dell'amministrazione comunale. Il piano di vendita comunale è stato predisposto dopo aver preso in considerazione l'anzianità di costruzione degli edifici e gli anni di permanenza degli inquilini assegnatari. Inoltre, è stata data

priorità agli edifici con condomini misti con proprietà Erp inferiore al 50%. Il prezzo di vendita sarà agevolato. Gli inquilini che attualmente occupano gli alloggi avranno diritto di prelazione sull'immobile e potranno decidere se acquistarlo o meno. Della gestione delle operazioni di vendita si occuperà Casa spa.

INTANTO l'assessore Bonanni annuncia un giro di vite contro i furbetti, ed è stata rafforzata la collaborazione tra Comune, Guardia di Finanza e Polizia municipale. Sono, infatti, scattati una serie di controlli mirati e accertamenti su redditi e situazioni familiari contro i «furbetti» che usufruiscono di appartamenti pubblici senza averne regolare diritto.

«L'Amministrazione comunale — spiega Ilaria Bonanni — ha dichiarato guerra a queste situazioni. Il Comune non tollera questo tipo di pratiche, per questo sono già stati avviati i primi accertamenti dai pubblici uffici su casi di morosità e sono già partite le relative procedure».

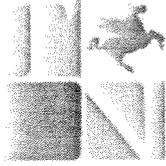
Paolo Guidotti



L'OBIETTIVO DEL SINDACO

Con il ricavato della cessione riqualificheremo i restanti edifici Erp e acquireremo altri immobili da destinare ai cittadini in graduatoria

Nimble 27.06.2014



Giovedì 24 luglio 2014

Lavoro, via libera dalla Giunta all'Agenzia regionale

FIRENZE - La Toscana ridisegna i suoi servizi per l'impiego. La Giunta, in una delle sue ultime sedute, ha approvato una proposta di legge per modificare il testo unico della normativa in materia di istruzione, formazione e lavoro ed istituire l'Agenzia regionale del lavoro che è stata illustrata ieri alle commissioni competenti del Consiglio regionale.

L'agenzia regionale per il lavoro raccoglierà le funzioni di collocamento, servizi per l'impiego, politiche attive del lavoro che fino ad oggi erano esercitate dalle Province attraverso i centri per l'impiego e che oggi sono state attribuite alle Regioni.

I centri per l'impiego diventeranno così strutture periferiche dell'agenzia regionale, con compiti di accoglienza e di erogazione dei servizi, in un'ottica di collaborazione fra pubblico e privato.

L'agenzia regionale avrà natura giuridica di ente di diritto pubblico, dipendente dalla Regione, con autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, sotto la vigilanza e l'indirizzo della giunta regionale. Non prevede alcun consiglio di amministrazione, ma solo un direttore.

Nell'agenzia regionale confluiranno il personale competente delle Province e della Regione (circa 1.000 sono gli addetti impegnati nella gestione delle politiche del lavoro. Di questi circa la metà sono dipendenti contrattualizzati con contratti a tempo indeterminato). L'Agenzia avrà una ramificazione territoriale che dovrebbe ricalcare l'attuale geografie dei Centri per l'impiego.

Chiave di volta del sistema, i centri per l'impiego svolgeranno funzioni di collocamento, servizi per l'impiego, gestione delle politiche attive, promozione di interventi sul territorio, si interfaceranno anche con i servizi privati. Obiettivi: l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, la gestione delle politiche attive (orientamento, consulenza, ricerca mirata, inserimento in apprendistato, ecc), gli interventi di prevenzione della disoccupazione, l'orientamento e l'obbligo formativo.

"Prima che l'abolizione delle Province lo rendesse indispensabile, la Toscana si era mossa per tempo per ridisegnare i servizi e renderli più efficaci e aderenti alle esigenze di lavoratori e imprese. L'ipotesi su cui abbiamo lavorato - spiega l'assessore al lavoro Gianfranco Simoncini - prevede un'agenzia regionale per il lavoro che sia parte integrante e snodo toscano del sistema nazionale, nonché nuovo strumento di governo dei servizi per l'impiego. Si tratta di una soluzione organizzativa oggi resa ancor più indispensabile e urgente dal nuovo assetto che abolisce le Province e che si dovrà inserire e confrontare con il processo, ancora in corso, di revisione a livello nazionale degli strumenti per il lavoro".

"Si tratta di una riorganizzazione in corso d'opera - prosegue l'assessore - perché i servizi per

l'impiego continuano a funzionare a pieno ritmo, messi quotidianamente a dura prova dall'impatto della crisi, cui si è aggiunto, proprio in queste settimane, il nuovo gravoso compito di accogliere e prendere in carico i ragazzi e le ragazze che chiedono di usufruire della Garanzia Giovani. (ad oggi 8587 adesioni, 4700 colloqui, 3600 patti di attivazione e quasi altrettanti profili). Per questo la Regione ha già fatto in modo di garantire le risorse per dare continuità al servizio".

"Tutto questo – aggiunge Simoncini - sarà possibile non appena saranno operative le indicazioni della riforma istituzionale della legge Del Rio e della sottoscrizione degli accordi Stato-Regioni per la sua attuazione. Soprattutto, dovremo prima sciogliere il nodo contenuto nel progetto del Job Act del Governo, che prevede la nascita di una Agenzia nazionale che assume su di sé tutte le competenze. La Toscana e le altre Regioni sono invece dell'avviso che le competenze delle politiche attive e dei servizi per il lavoro debbano rimanere regionali".

"Riteniamo inoltre fondamentale – dice ancora l'assessore - per perseguire l'obiettivo di un sistema di intervento uniforme sul territorio nazionale, che le competenze in materia di politiche attive, di cui la formazione è una componente fondamentale, e di gestione del mercato del lavoro rimangano riunificate nelle competenze delle Regioni quali unici soggetti istituzionali capaci di dare risposta alle diverse esigenze territoriali. Per per anni si è sostenuto infatti, che la mancata integrazione tra le politiche attive, di cui la formazione è una parte essenziale, e le funzioni di incrocio tra domanda e offerta di lavoro rappresentasse una delle cause principali dell'inefficacia del collocamento pubblico, la proposta contenuta nella legge delega ripropone nuovamente questo schema di separazione, che non trova condivisione nelle posizioni delle Regioni".

"La Toscana – sottolinea Gianfranco Simoncini - ha lavorato con impegno e sta continuando a farlo per non farsi trovare impreparata. Ci siamo messi al lavoro forti di un'esperienza che è decisamente migliore rispetto a quella di altre realtà e anche in rapporto alla media nazionale. Nella nostra regione circa il 20% dell'incontro fra domanda e offerta passa dai centri per l'impiego, percentuale che in media in Italia si aggira sul 4%. Dobbiamo però fare di più per migliorare la qualità del servizio e rendere più facile la vita dei cittadini".

"La centralità del servizio pubblico - conclude l'assessore - è una scelta basata sulla constatazione che i centri per l'impiego si sono rivelati in questi anni uno strumento importante per fronteggiare la crisi economica in atto. Basti pensare che da luglio 2009 ad oggi si sono presentati agli sportelli circa 89 mila lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga. Per questo si rende necessario potenziare e razionalizzare il servizio, rendendo più coordinato il sistema regionale e più efficaci ed omogenei gli interventi sul territorio".

Un po' di dati Nel 2013 i centri per l'impiego toscani hanno effettuato 667.235 prese in carico per 290.729 lavoratori (oltre 2,3 prese in carico per ciascun lavoratore). Ai lavoratori che si sono presentati agli sportelli sono state erogate circa 270 mila azioni di politica attiva. Fra queste azioni, quelle di incrocio domanda-offerta sono state circa 54 mila, le consulenze per la ricerca di lavoro 8 mila, i colloqui di orientamento circa 4 mila, quasi 8 mila gli adempimenti per stages e tirocini in azienda. A queste si aggiungono oltre 65 mila azioni di informazione sui vari servizi. Non è tutto. Dal luglio 2009 i Centri per l'impiego hanno preso in carico anche tutti i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga: 86.424 negli ultimi 5 anni, ai quali sono state erogate 634 mila azioni di politica attiva, una media di circa 7 azioni a lavoratore.

[Tecnologia e Innovazione]

Regione Toscana

Energia: Piano regionale, in aula a settembre

Nelle commissioni Territorio e Sviluppo economico deciso il cronoprogramma per l'approvazione in tempi rapidi. Venturi (Pd): "Lavoriamo per trovare accordo nel merito". Pugnolini (Pd): "Approfondiamo alcuni punti per allinearli al Pit"

Fissato il calendario che porterà all'approvazione del Piano ambientale ed energetico della Toscana (Paer). Nelle commissioni Territorio e Sviluppo economico, presiedute rispettivamente da Gianfranco Venturi (Pd) e Rosanna Pugnolini (Pd), è stato deciso di approfondire i punti che risultano non in linea con le prescrizioni dettate nel Pit (Piano di indirizzo territoriale), ma di concludere comunque l'iter entro settembre. "Ci siamo presi l'impegno – ha dichiarato il presidente Venturi al termine della seduta congiunta di oggi, giovedì 24 luglio – di lavorare per trovare un accordo nel merito, consapevoli che è necessario approvare il Piano alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva". D'accordo per una tempistica breve anche la presidente Pugnolini: "Abbiamo comunque già fatto un lavoro molto approfondito. Adesso dobbiamo definire il percorso ideale per allineare i due Piani e consegnare alla Toscana un atto di programmazione fondamentale".

Il calendario fissato dalle commissioni è frutto di un accordo anche con le opposizioni. Nicola Nascosti (Forza Italia) ha infatti manifestato la "necessità" di un supplemento di indagine sulle prescrizioni contenute nel Pit "in linea, peraltro, con i contenuti della risoluzione approvata dal Consiglio". Secondo Giuseppe Del Carlo (Udc), il Pit è uno "strumento rigido. Occorre approfondire le parti che incidono sul Piano energetico per sviluppare al meglio la green economy". Per il vicepresidente della commissione Territorio Andrea Agresti (Ncd), "approvare il Paer a settembre consentirà anche di portare emendamenti al Pit prima della sua definitiva approvazione". Per Giovanni Ardelio Pellegrinotti (Pd) Pit e Paer sono due "piani importanti con obiettivi diversi. Strumenti di tutela, ma anche di sviluppo e semplificazione. Sta a noi coniugarli". Per Marta Gazzarri (Toscana civica riformista) è "necessario trovare la giusta integrazione, ma non usare l'uno o l'altro per bloccare gli obiettivi che ci siamo posti". Lucia De Robertis (Pd) ha insistito sul fatto che il Paer è "strumento per preservare il paesaggio e a servizio dei cittadini". Marina Staccioli (Fratelli d'Italia) si è detta d'accordo nel portare il Piano in Aula a settembre dopo uno "studio ancora più attento e la previsione di inserire anche vincoli precisi qualora le opere previste non fossero realizzate".

Alla seduta congiunta delle commissioni ha partecipato anche l'assessore regionale all'energia Anna Rita Brammerini.

24/07/2014 16.59

Regione Toscana

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0750 del 24/07/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sociale: al via sperimentazione di nuove risposte per anziani, disabili e minori

Comunicazione dell'assessore e vicepresidente, Stefania Saccardi su una delibera della Giunta regionale

Firenze – Bando per sperimentazioni su tre settori: anziani, disabili e minori. Questo il cuore di una delibera di Giunta, che la vicepresidente Stefania Saccardi ha illustrato in commissione Sanità e politiche sociali, presieduta da Marco Remaschi (Pd). Sul fronte anziani, l'attenzione si concentra su percorsi assistenziali a più bassa intensità, per andare incontro a gradi inferiori di autosufficienza. Per i disabili c'è invece la possibilità di usufruire di strutture adibite a civile abitazione. Di gruppi appartamento si parla anche per i minori, dando la possibilità di accogliere giovani dai 16 ai 21 anni, ragazzi che si trovano in strutture, ma anche minori stranieri non accompagnati. L'assessore al Welfare ha parlato di “delibera importante, che va nella direzione di un forte cambiamento, con sperimentazione della durata di un anno, proprio per poter distinguere le esperienze vere da quelle false, e soprattutto poter riuscire, con gli stessi fondi, a dare risposte a più persone”. Apertura di credito e pieno apprezzamento sulla delibera sono stati espressi da tutti i commissari, a partire dal vicepresidente Stefano Mugnai (Forza Italia), Marco Carraresi (Udc), Gian Luca Lazzeri (Più Toscana-Ncd) e Simone Naldoni (Pd), che si sono soffermati sulla svolta importante nell'approcciarsi al sociale. Il presidente Marco Remaschi ha ringraziato l'assessore per il contributo e per il modo corretto di rapportarsi con la commissione. (ps)

Il giudice del processo Forteto sarà sostituito

La Corte d'Appello accoglie la richiesta di ricusazione dei legali di Rodolfo Fiesoli, accusato di violenza sessuale e maltrattamenti. A Marco Bouchard potrebbe subentrare Francesco Maradei

di MASSIMO MUGNAINI

24 luglio 2014



Clamorosa decisione della Corte d'Appello di Firenze, che ha accolto l'istanza di ricusazione del giudice Marco Bouchard presentata il mese scorso dai difensori di Rodolfo Fiesoli, il "profeta" del Forteto a processo per violenza sessuale e maltrattamenti sui piccoli ospiti della comunità mugellana. "Durante due udienze il presidente della corte Bouchard ha fatto delle domande ad altrettanti

imputati che prefigurano un'anticipazione del giudizio" sostenevano i legali di Fiesoli, chiedendo di sostituirlo. I togati chiamati a valutare l'istanza hanno dato loro ragione. Adesso il processo contro Fiesoli e i suoi 23 collaboratori dovrà - almeno in parte - ripartire da capo. Sicuramente Bouchard, che dovrebbe essere sostituito dal giudice Francesco Maradei, non processerà più il principale imputato. Ma anche i due giudici a latere potrebbero essere sostituiti.

L'iter giudiziario, che a questo punto si è sdoppiato, ripartirà a settembre. Gli scenari sono molteplici e incerti. L'ipotesi più concreta, al momento, è che Maradei - o un altro giudice - con due nuovi togati a latere celebri un nuovo processo al "profeta" (mantenendo l'impianto processuale pre esistente ad eccezione degli esami "incriminati" dei due imputati), mentre gli altri 23 imputati proseguiranno con Bouchard e i due giudici a latere attuali. Ma non è escluso che anche questi ultimi siano sostituiti. In questo caso, Bouchard e due nuovi togati processeranno i 23 co-imputati e Maradei (o un altro giudice) con due togati a latere (quelli attuali o due sostituiti) Rodolfo Fiesoli. Comunque sia, i tempi per arrivare a sentenza si allungano considerevolmente. E su parte dei reati contestati agli imputati incombe la prescrizione, che scatterà nel 2015.

"Sono allibita da quanto è accaduto. Sembra l'ennesima dimostrazione che c'è davvero qualcosa di grosso dietro la vicenda del Forteto", dichiara la Capogruppo Maria Luisa Chincarini, ex membro della commissione d'inchiesta sugli affidi dei minori. "Sulla vicenda del Forteto stanno accadendo troppe cose strane: prima viene negato il Commissariamento da parte del Governo, oggi si accetta la ricusazione pretesa dagli imputati", aggiunge Chincarini. E' un fatto straordinario, mai avvenuto prima a Firenze".

Re pubblica Firenze.it 24 luglio 2014

IL CASO

Forteto, cambia il giudice

La Corte d'appello di Firenze ha accolto la richiesta di ricusazione del giudice Marco Bouchard: «posizione preconcepita nei confronti dell'imputato»

La Corte d'appello di Firenze ha accolto la richiesta di ricusazione del giudice Marco Bouchard, presidente del collegio che deve giudicare il fondatore della Comunità Il Forteto, Rodolfo Fiesoli, accusato di violenza sessuale e maltrattamenti, e altri 23 imputati, tutti per maltrattamenti nei confronti di minori affidati alla comunità. La richiesta di ricusazione era stata presentata da uno dei difensori di Fiesoli, l'avvocato Lorenzo Zilletti, che avrebbe deciso questo passo dopo le udienze del 6 e del 30 giugno scorso.

«**POSIZIONE PRECONCETTA**» - Secondo quanto si è appreso, la difesa di Fiesoli in alcune dichiarazioni e domande di Bouchard ai testi avrebbe ravvisato una posizione preconcepita nei confronti del principale imputato. I giudici della corte d'appello (Fabio Massimo Drago, Laura Martusciello e Maria Cannizzaro, quest'ultima ex presidente del tribunale dei minori di Firenze), evidentemente, «hanno valutato fondati i motivi della nostra richiesta» spiega l'avvocato Zilletti che, precisa, ancora non ha letto le motivazioni. Secondo il legale, comunque, il processo dovrà ripartire con altri giudici. «Occorrerà leggere bene cosa dicono i giudici della corte nelle motivazioni perché mi sembra difficile che si possa pensare di stralciare la posizione di Fiesoli e avere due processi distinti: è l'accusa che parla di concorso tra gli imputati».

24 luglio 2014

Comin Fiorentino.it 24 luglio 2014

Regione: Parchi, la Giunta approva la nuova proposta di legge

I parchi, le aree protette e i siti toscani di interesse comunitario per i loro valori di biodiversità avranno presto un'unica legge regionale che li governa

E' stata approvata in giunta la proposta di legge "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale", strumento normativo che riordina la materia di quel bene comune complesso che rappresenta circa il 17% della superficie regionale e che per la prima volta in Toscana adesso viene concepito come un "unicum".

La proposta di legge, in modo originale rispetto al passato e al quadro normativo nazionale e di molte Regioni, si propone quale "testo unico" in materia.

Al suo interno si trovano le norme relative all'istituzione, alla pianificazione integrata e alla gestione dell'intero sistema delle aree naturali protette e dei siti di interesse comunitario per la tutela della biodiversità, la disciplina per la Vinca (Valutazione di Incidenza) nonché quella delle Guardie Ambientali Volontarie (GAV). Questo, in base a un principio di unitarietà delle politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del ricco e variegato "Patrimonio Naturalistico Ambientale Regionale".

Insomma, si tratterà di una disciplina completa, immediata, univoca e coordinata che consentirà la gestione integrata della molteplicità dei siti e delle realtà di interesse naturalistico ed ambientale presenti in Toscana, compresi i siti Natura 2000, che fino ad oggi hanno avuto separate e non sempre chiare modalità di gestione, valorizzando ed ampliando le competenze e la "regia" della Regione ed una più efficace governance sub regionale degli Enti Parco regionali e delle Province.

"Questa proposta - spiega l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini - attesa da due legislature nasce dall'esigenza di riordinare la materia dei parchi, delle aree protette e della cosiddetta rete Natura 2000, cioè i siti di interesse comunitario, che in Toscana sono molteplici ed hanno già un riconoscimento dettato dalle disposizioni comunitarie. Oltre alla necessità di conformare la materia alle novità normative europee e nazionali, avevamo quella di introdurre misure di semplificazione e di snellimento burocratico. Tutto con l'intenzione di rilanciare il sistema, creando uno strumento valido, insieme all'azione di tutela e conservazione dei beni naturalistici, per la promozione e la valorizzazione di queste aree, integrando la tutela dell'ambiente con il turismo, l'agricoltura, la ricerca scientifica e l'educazione ambientale".

Le principali novità:

Solo 4 categorie di aree di interesse naturalistico - Quattro tipologie di aree tutelate: Parchi regionali, Riserve naturali regionali, comprensive anche delle aree di interesse locale ed i parchi provinciali, Siti di Interesse Comunitario (SIC) comprensivi anche dei siti di interesse regionale e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Sarà quindi aggiornata e semplificata la classificazione delle aree protette sub regionali che verranno tutte raggruppate nell'unica tipologia di "Riserve naturali" eliminando le categorie dei parchi provinciali e degli ANPIL (aree naturali protette di interesse locale) classificazioni che rispondono ad esigenze più locali che non al dettame della legge nazionale 394 che non le contempla.

Tutto questo avverrà entro 1 anno dall'entrata in vigore della ad legge d'intesa con gli enti locali, in un rapporto di collaborazione fra territori e Regione Toscana. Le Province manterranno il coordinamento del sistema delle aree protette sub regionali e la competenza sulle riserve provinciali. Queste ultime potranno essere gestite anche da Unioni di Comuni o da singoli Comuni laddove quel livello amministrativo risulterà, previa valutazione della Regione Toscana e specifiche convenzioni, il livello più adeguato per la gestione.

Riduzione e snellimento degli organi degli Enti Parco regionali - Saranno riviste la composizione e le competenze degli organi, in particolare riducendo il numero dei componenti del Consiglio direttivo e sopprimendo, là dove esiste ancora, la giunta esecutiva.

L'obiettivo è rendere il più uniforme possibile e rilanciare la governance dei tre parchi regionali riguardo gli atti fondamentali per la pianificazione e la programmazione economica finanziaria in coerenza con l'evoluzione della disciplina introdotta in questi ultimi anni che ha modificato l'assetto originario e l'organizzazione di questi enti.

Nello specifico, i rappresentanti delle categorie economiche, degli enti di ricerca e delle associazioni ambientaliste presenti sul territorio, faranno parte della Comunità del Parco con funzioni propositive e consultive.

Al consiglio direttivo, che dovrà essere composto da membri con specifiche comprovate esperienze e professionalità, designati dalla Regione e dagli enti locali di riferimento, spetterà tra le altre competenze, l'adozione degli atti obbligatori di pianificazione e regolamentazione dell'ente oltre che dei bilanci e dell'attuazione degli indirizzi espressi dalla comunità del parco.

Per introdurre forme di maggiore coordinamento e uniformità tra le attività dei singoli parchi, le attività di carattere amministrativo dei tre parchi potranno essere gestite o governate in maniera uniforme anche con unico centro di coordinamento e con forme di collaborazione per consentire oltre all'uniformità anche una razionalizzazione delle spese.

E' inoltre confermato il ruolo di supporto dei Comitati scientifici dei Parchi che si relazioneranno con la Consulta Tecnica della Regione.

Semplificazione ed efficienza della pianificazione e programmazione - Il Piano del parco sarà uno strumento unico ed integrato e disciplinerà, insieme ed in raccordo col Regolamento del Parco, il futuro del parco tenendo conto, oltre che degli obiettivi di tutela e di conservazione, anche delle attività socio-economiche. Quindi sarà eliminata la dicotomia tra Piano del parco e Piano socio-economico (PPES) ed i tanti piani attuativi.

La novità oltre che i contenuti riguarda anche le procedure: il Piano unico sarà predisposto dal Consiglio direttivo, sentita la Comunità del Parco, ma sarà adottato ed approvato dal Consiglio Regionale. I parchi avranno un anno di tempo dalla approvazione della legge per uniformare ed aggiornare i piani esistenti e trasmettere le loro proposte di Piano unico alla Regione per la sua approvazione. Saranno quindi riallineati e aggiornati gli importanti strumenti di pianificazione dei parchi.

Consulta e Osservatorio - Saranno riformati gli strumenti di supporto scientifico della Regione. Viene confermata la Consulta regionale delle attività delle aree protette per la biodiversità, ampliata la sua composizione per renderla efficace nella sua funzione di supporto scientifico della Giunta regionale. Viene costituito il nuovo Osservatorio regionale per la biodiversità terrestre e marina, quale sede di supporto agli uffici regionali competenti in materia di raccolta dati e informazioni sulla biodiversità, recuperando la positiva e pluriennale esperienza della Osservatorio Toscano Cetacei.

Valorizzazione - I parchi saranno oltre che uno strumento per la tutela delle risorse naturali ed ambientali, anche una valida sede per la valorizzazione delle attività antropiche compatibili come l'agricoltura ed il turismo sostenibile. Diventeranno quindi una parte importante della valorizzazione del tessuto economico di un territorio, anche sotto il profilo del cosiddetto "turismo verde", che in Toscana può interconnettersi con altri turismi o altre valenze e vocazioni del territorio come le città d'arte, il turismo balneare, il turismo montano ed eno-gastronomico. Si prevede che i parchi possano concedere l'uso del nome e dell'emblema (marchio) ai produttori di beni e servizi locali che presentano caratteristiche di qualità, di sostenibilità e di tipicità territoriale. In sintesi, questa legge rilancerà il ricco sistema di aree naturali e siti comunitari facendo tesoro della pluridecennale esperienza dell'intero sistema regionale.

Consiglio dei ministri. Ok anche a fabbisogni standard e missioni internazionali

Via libera all'8 per mille per l'edilizia scolastica

ROMA

In arrivo per l'edilizia scolastica le risorse dell'8 per mille statale. Lo prevede il regolamento approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri di ieri e che, dopo l'esame del Parlamento, tornerà a Palazzo Chigi per il via libera definitivo. Il Dpr licenziato ieri, dando seguito alla legge di stabilità 2014, inserisce una quinta quota tra i beneficiari dell'8 per mille Irpef a gestione statale: la «ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed ef-

ficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica». Che si somma così al contrasto della fame nel mondo, alle calamità naturali, all'assistenza ai rifugiati e alla conservazione dei Beni culturali. Lo stesso Cdm ha poi approvato il Dl sul rifinanziamento delle missioni internazionali e i tre Dpcm sui fabbisogni standard degli enti locali (su cui si veda Il Sole-24 ore del 22 luglio) previsti dal federalismo fiscale: per il primo (che fissa metodologie e coefficienti per il

calcolo degli indicatori di spesa per l'amministrazione generale di province e comuni) si tratta dell'ok definitivo; per gli altri due (istruzione pubblica, trasporti, ambiente e servizio sociale dei comuni e istruzione pubblica e gestione del territorio delle province) di quello preliminare. Rinviato infine al prossimo Cdm il Dlgs sulla tassazione dei tabacchi e l'atto di indirizzo sugli scatti per i docenti.

In apertura di seduta il ministro per le riforme Maria Elena Boschi, secondo gli impegni presi da Renzi nell'ultimo Cdm, ha fatto il punto sui decreti attuativi ancora da approvare. Scesi a quota 691 (di cui 229 scaduti), dagli 889 di febbraio e i 736 dell'ultimo Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE/IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CAMBIA LE REGOLE SULLA DESTINAZIONE DELLA QUOTA IRPEF, OK AL DECRETO MISSIONI

Via libera all'8 per mille per rilanciare l'edilizia scolastica

ROSARIA AMATO

ROMA. L'8 per mille potrà andare anche alle scuole. La novità arriva dal regolamento approvato ieri dal Consiglio dei ministri: lo annuncia, lasciando Palazzo Chigi, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Si tratta della quota dell'Irpef che ogni contribuente può decidere di destinare alla Chiesa Cattolica o ad altre chiese o istituzioni religiose, oppure allo Stato «a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario». È proprio quest'ultima opzione, quella riservata alla diretta gestione statale, che viene modificata, con la possibilità di destinare le risorse all'edilizia scolastica. Via libera inoltre al di di proroga delle missioni inter-

nazionali.

Intanto ieri è andato avanti a oltranza per le commissioni Industria e Ambiente del Senato l'esame del ddl competitività. I relatori, i senatori Massimo Mucchetti del Pd e Giuseppe Marinello di Ncd, hanno presentato 19 emendamenti. I lavori sono proseguiti fino a tarda notte, considerato che la consegna del testo definitivo per il voto in Aula è prevista per questa mattina. I tempi stretti rendono il ricorso al voto di fiducia ampiamente scontato, conferma Marinello.

La norma sull'Opa introduce una seconda soglia al 20% (oltre a quella già vigente al 30%) per le società diverse dalle Pmi (per le quali rimane invece la possibilità di scelta tra il 20% e il 40%), tenga una partecipazione più elevata». La norma ancora ieri sera era in bilico, però, spiegava il viceministro allo Sviluppo eco-

nomico Claudio De Vincenti: «Ci stiamo lavorando sopra, ci sarà una messa a punto in serata con i relatori». Stessa situazione per le modifiche alla normativa sulle azioni a voto plurimo: secondo l'emendamento verrebbe abrogato il divieto previsto dal codice civile, e verrebbe «eliminata la preclusione per le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio di emettere azioni con voto scaglionato o con diritto di voto limitato ad una misura massima».

De Vincenti annuncia invece il parere favorevole del governo sulla nuova formulazione della norma spalma-incentivi, che prevede tre ipotesi (con scaglioni che tengono conto della potenza degli impianti): solo in una delle ipotesi opera la rimodulazione su 24 anni, negli altri due il periodo è di 20 anni. In più c'è la possibilità di cedere una quota dell'incentivo, fino a un massimo

dell'80%, «ad un acquirente selezionato tra i primari operatori finanziari europei». Previste una maggiorazione dell'Ace (l'aiuto alla crescita economica per le imprese) e lo stanziamento di 535 milioni per Poste italiane sul bilancio 2014 per crediti vantati nei confronti dello Stato. È polemica infine sulla mancanza di emendamenti sull'anatocismo (la capitalizzazione degli interessi sugli interessi): De Vincenti aveva precisato che «il governo difende la norma ma decisioni sono premature», ma in serata fonti parlamentari hanno chiarito che si va verso la soppressione, e che sarà probabilmente lo stesso esecutivo a presentare un emendamento in questa direzione.

Repubblica 24 luglio 2014

PALAZZUOLO L'ASSOCIAZIONE «NASCERE LIBERI» SI SCAGLIA CONTRO L'ENEL CHE VORREBBE REALIZZARE UN ELETTRODOTTO

Il pilone della discordia di Campanara crea tensioni anche in Regione

«LO METTERESTE mai voi un pilone della luce accanto al Colosseo?»: lo chiede Ottavio Gaeta e l'associazione «Nascere liberi». Forse si rende conto di esagerare un po' e precisa: «Certamente questo non è il Colosseo, ma è pur sempre un edificio antico». Parla di uno dei vecchi edifici rurali nella valle di Campanara, nel comune di Palazzuolo sul Senio, dove l'Enel, con il permesso del Comune, sta realizzando un elettrodotto, con il posizionamento dei necessari pali. Previsti in ferro e poi installati in

cemento. Questione arrivata perfino in consiglio regionale, dove della protesta dell'associazione «Nascere liberi» si è fatta carico la capogruppo di Rifondazione - Comunisti italiani Monica Sgherri. Che riporta in evidenza, pali della luce a parte, la vicenda di Campanara. Vicenda annosa e travagliata, perché per qualche decennio quell'area, bellissima e isolata tra i monti dell'Appennino, è stata meta di alternativi e figli dei fiori, che hanno a più riprese occupato, per abitarvi, gli immobili rurali, meno di una

decina, spesso diroccati, di proprietà del demanio regionale. Non sono mancati momenti conflittuali, con il comune di Palazzuolo e l'allora Comunità montana che hanno fatto intervenire le forze dell'ordine, arrivate con camionette ed elicottero per procedere agli sgomberi. E con la successiva muratura degli ingressi. La storia di Campanara ha poi un altro capitolo. La Regione Toscana fu convinta da alcuni dei frequentatori alternativi di Campanara a valorizzare la zona, e nel 2010 ha approvato un Pro-

getto Pilota per il Recupero e valorizzazione dell'area. Il progetto, che prevede il recupero degli immobili, laboratori artigiani e artistici, non è però ancora avviato: «Sul piano tecnico il progetto pilota è stato approvato — spiega Stefano Manni, responsabile Patrimonio Agricolo Forestale dell'Unione montana — ma la concessione non è stata sottoscritta. Sono state chieste una serie di garanzie all'associazione prescelta in base all'avviso del 2010, che vide la presentazione di 5-6 progetti».

A PALAZZUOLO Arte e Medioevo nel week end Ecco il 'Festival della fantasia'

UN FINE settimana all'insegna dell'arte, del divertimento e della fantasia. Sono questi gli ingredienti principali che caratterizzeranno Palazzuolo sul Senio, perla di origine medievale nel cuore dell'Appennino Tosco Romagnolo, vivacissima dal punto di vista degli eventi che, in questo week-end, vedrà il suo appuntamento principale nella 6/a edizione del «Festival della fantasia - di Strada e di Borgo» si aprirà alle 15 di sabato con la «Compagnia Bromos», composta da artisti itineranti, acrobati e giocolieri, che partendo dal ponte di Palazzuolo animeranno l'inizio della festa con acrobazie e giochi lungo le vie centrali del paese. La manifestazione dall'animo itinerante, ben si sposa con le caratteristiche degli artisti coinvolti e proseguirà nel parco riservato alle attività dei bambini, con il gruppo «Bimbobel».



Il vice sindaco del comune di Dicomano, Giulia Fossi

DICOMANO Al museo archeologico ingresso gratuito per i residenti

GLI ABITANTI di Dicomano hanno una ghiotta opportunità per conoscere meglio il Museo Archeologico comprensoriale ubicato al piano terra del Palazzo Municipale. Fino al 30 settembre, infatti, i residenti del comune potranno visitare gratuitamente questi spazi: il tutto grazie al «Piano regionale della Cultura 2012/2015» che vuole favorire la fruizione del patrimonio culturale e dei servizi culturali presenti in Toscana abbattendo le barriere di ordine economico, sociale e linguistico. «Si tratta di un'importante iniziativa per provare a far conoscere il museo ai nostri concittadini», ha spiegato l'assessore Giulia Fossi. L'obiettivo è sempre promuovere una cultura diffusa, creando nuovi stimoli e rimuovendo qualsiasi ostacolo alla fruizione, anche di carattere economico. Il Museo di Dicomano fa parte del Progetto «Museo Diffuso» costituito nel 1994 dalla Comunità Montana del Mugello e Val di Sieve ed i locali ospitano i risultati di oltre trent'anni di indagini archeologiche in Mugello e Val di Sieve.

Riccardo Benvenuti

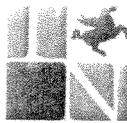
FIRENZE

Bruscoli ricorda Arnaldo Scarpelli L'eroe che evitò un nuovo eccidio

DOMENICA prossima Bruscoli ricorda Arnaldo Scarpelli, che riuscì ad evitare un altro terribile eccidio sull'Appennino. Erano più di cento quel giorno, nel giugno 1944, sul piazzale della chiesa di San Martino, nella frazione di Firenzuola ai confini con l'Emilia Romagna. Vecchi, donne, bambini, controllati con i mitra dai Tedeschi che avevano effettuato un rallestramento intenzionato a dar corso a una rappresaglia per l'uccisione di uno di loro. Ma Scarpelli, di ritorno da Firenze, si fece avanti per parlare col comandante. Sapeva bene il tedesco, perché la mamma era nata in Germania, e fu un colloquio lungo. Alla fine arrivò l'ordine di lasciare andare tutti, liberi. E per il paese fu una grande festa. «Non ci ha mai raccontato cosa di preciso si dissero — racconta la sorella Wanda, 95 anni — ma furono momenti terribili. Anch'io ero in piazza. Volevano vendicarsi per l'uccisione di un soldato tedesco. Ricordo bene: due di loro venivano spesso in paese, per amoreggiare, i partigiani lo seppero, ne uccisero uno mentre l'altro si nascose nel grano. Il giorno dopo arrivarono i Tedeschi, setacciarono tutte le case e ci portarono nel piazzale. Arnoldo ci salvò tutti». Wanda Scarpelli Giordani durante la guerra ha conosciuto anche il generale Clark, comandante della Quinta Armata americana. Perché requisiti proprio la casa dove abitava: «Ci lasciarono una stanza e nelle altre fecero il loro quartier generale». Il ricordo di Arnaldo Scarpelli è stato promosso in occasione dei venticinque anni del gruppo Archeologico di Bruscoli che gestisce il locale «Museo storico e della Linea Gotica»: un museo straordinario, ricco di reperti militari e della vita quotidiana. Così, alle 15 di domenica 27, nella sala parrocchiale di Bruscoli si terrà la cerimonia, con la proiezione di foto e filmati del passaggio del fronte.

Paolo Guidotti

Numero 24 del 16/10/2014



Mercoledì 23 luglio 2014

Credito: dall'intesa con le banche toscane un plafond di 470 milioni di finanziamenti

FIRENZE – Novità per gli interventi finanziari della Regione a sostegno delle micro, piccole e medie imprese toscane. A sancire la ripartenza, la nuova intesa con le banche, la quarta dal 2008 ad oggi, firmata oggi a Palazzo Strozzi Sacratì. "A rendere necessario un nuovo protocollo d'intesa - spiega l'assessore alle attività produttive, credito e lavoro Gianfranco Simoncini - è prima di tutto la modifica degli strumenti di garanzia e a sostegno di liquidità e investimenti delle imprese, che oggi ripartono su nuove basi, dopo l'ingresso del nuovo gestore. Molti di essi sono stati rimodulati e, a partire da settembre, saranno nuovamente disponibili. Individuato con una gara di evidenza pubblica, il nuovo soggetto gestore degli interventi regionali è un raggruppamento formato da FidiToscana, Artigiancredito, Artigiancassa, RTI (Toscana Muove). Le banche mettono a disposizione delle imprese un plafond di almeno 470 milioni di finanziamenti che ne attiveranno altrettanti sul territorio".

Garanzia, tre nuovi fondi Le garanzie regionali affidate al nuovo gestore saranno attive da settembre. In particolare, si potranno presentare le domande dal 1 settembre per il nuovo Fondo di garanzia per investimenti e liquidità, nelle tre sezioni: investimenti, liquidità e imprenditoria giovanile e femminile (Fare impresa, misura di Giovanisi)). Il fondo comprende anche una sezione dedicata a commercio e turismo che sarà attivata successivamente. Un secondo fondo riguarda gli investimenti in energie rinnovabili di imprese e privati ed enti locali. Un terzo fondo, rotativo, è invece espressamente dedicato al mondo delle professioni.

Risorse e minibond Da settembre le risorse disponibili saranno: 10,3 milioni per la sezione garanzia per investimenti, di cui 3 milioni dedicati al sostegno delle emissioni di minibond da parte delle pmi toscane. Per la sezione liquidità, comprendente anche le operazioni in oro e argento, le risorse sono pari a 4,3 milioni; per le garanzie a favore di start up e nuove imprese femminili e giovanili 6,3 milioni.

"A questi si potranno poi aggiungere - annuncia Simoncini - nuovi fondi di garanzia secondo le modalità previste dal protocollo d'intesa che firmiamo oggi. Nel complesso, si mette a disposizione delle imprese toscane un plafond di almeno 470 milioni di finanziamenti. E' importante aver fissato nel protocollo le condizioni massime di tasso, anche se è auspicabile che ciascun istituto si impegni a favorire al massimo le imprese con tassi più contenuti possibile. Le banche saranno tenute a pubblicare i tassi effettivi previsti in modo da realizzare una sorta di concorrenzialità a vantaggio dei richiedenti. Già dal primo di ottobre, quindi a breve, i tassi saranno soggetti a una prima verifica. Abbiamo inoltre inserito la previsione che gli spread possano abbassarsi di 0.50 punti nel caso in cui la garanzia regionale venga concessa a imprese colpite da calamità naturale e anche in

caso di controgaranzia del fondo centrale".

Finanziamenti a tasso agevolato Il nuovo gestore, oltre ai fondi di garanzia, seguirà anche altri strumenti, come quelli per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato e di ingegneria finanziaria: il Fondo unico rotativo per prestiti (Furp), il Fondo unico rotativo turismo e commercio. Dal primo settembre le imprese dei settori artigianato e le cooperative potranno presentare le domande per il Furp. Per le imprese industriali, l'apertura del fondo sarà condizionata ai rientri di risorse da parte delle imprese che ne hanno usufruito in passato.

"Una delle novità di questo accordo - spiega l'assessore - sta nel coordinamento che abbiamo previsto fra interventi regionali di agevolazione a favore delle imprese e credito bancario. In pratica le banche si impegnano mettere a disposizione delle imprese risorse pari ad almeno 200 milioni di finanziamento ponte, necessario a sostenere le spese per investimenti ammessi al finanziamento sui bandi regionali per ricerca e sviluppo, start up d'impresa e in attesa dell'effettiva erogazione dei finanziamenti".

Prestiti ponte In pratica, nel caso di interventi che, attivando specifici bandi ed ammettendo le imprese nelle relative graduatorie, concedono agevolazioni tramite Fondi rotativi, bandi per aiuti per l'innovazione, start up innovative, creazione d'impresa, le banche si impegnano a facilitare il rilascio, su richiesta dell'impresa, della fidejussione necessaria a chiedere alla Regione l'erogazione in conto anticipo, mettere a disposizione delle imprese risorse pari ad almeno 200 milioni di "finanziamento ponte" necessario a sostenere tutte le spese che poi saranno oggetto di rendicontazione al Fondo; un ulteriore ammontare complessivo di risorse, pari ad almeno 200 milioni, per assicurare all'impresa risorse finanziarie complementari alla percentuale di copertura riconosciuta dal finanziamento del Fondo prestiti.

Mutui in oro e argento Le imprese del settore orafa beneficeranno della garanzia regionale per operazioni in oro e argento (prestiti d'uso e mutui in oro-argento) a condizione che le imprese richiedenti si assumano l'impegno, con accordo sindacale ad hoc, ad aumentare l'occupazione nei due anni successivi alla concessione del finanziamento in metallo.

Istruzione, formazione e lavoro: illustrate modifiche alla legge regionale

Gli assessori Emmanuele Bobbio e Gianfranco Simoncini hanno presentato la proposta di legge alle commissioni Sviluppo economico e Cultura, presiedute da Rosanna Pugnolini (Pd) e Gianluca Parrini (Pd), riunite in seduta congiunta

Firenze – Da una parte una più stretta interazione tra mondo della formazione, sia scolastica che professionale, e mondo delle imprese e, dall'altra, la nascita di una Agenzia regionale per le politiche e i servizi per il lavoro. Sono le direttrici della proposta di legge che modifica la normativa regionale in tema di istruzione, formazione e lavoro che è stata illustrata alle commissioni Sviluppo economico e Cultura, presiedute da **Rosanna Pugnolini(Pd)** e **Gianluca Parrini(Pd)** e riunite in seduta congiunta, dagli assessori alla Cultura e alle Attività produttive, **Emmanuele Bobbio** e **Gianfranco Simoncini**.

Come hanno ricordato i due assessori, le modifiche previste dalla proposta di legge nascono dall'esigenza di adeguamenti dettati dalla normativa nazionale, da indicazioni arrivate dal Consiglio regionale (ad esempio gli esiti della indagine conoscitiva condotta dalla commissione Cultura sul settore della formazione professionale) e dalla riforma istituzionale in corso, che prevede la definitiva cancellazione delle Province a cui sono delegate le competenze sulla formazione professionale e, attraverso i Centri per l'impiego, i servizi per il lavoro. L'assessore Bobbio, illustrando le modifiche, ha sottolineato che l'elemento cardine è rappresentato dalla scelta di integrare maggiormente il rapporto tra mondo della formazione, che comprende scuole, università e agenzie di formazione professionale, con il mondo delle imprese. "In questo modo", ha aggiunto Bobbio, "cerchiamo di colmare il gap tra domanda e offerta, che in passato non ha dato le risposte sperate, e per essere costantemente pronti a rispondere alle esigenze delle imprese prevediamo una programmazione pluriennale degli interventi e interventi di rete nei vari settori". L'integrazione avverrà sia attraverso la Conferenzaregionale che attraverso le Conferenze zonali per l'istruzione e la formazione. Gli esiti occupazionali di corsi scolastici, post scolastici e delle agenzie formative diventeranno uno dei principali strumenti di valutazione degli interventi programmati e finanziati.

Sul fronte delle politiche e dei servizi per il lavoro, l'assessore Simoncini ha spiegato che la Regione prevede la costituzione di un'Agenzia regionale nella quale confluiranno il personale competente delle Province e della Regione. L'Agenzia avrà una ramificazione territoriale che dovrebbe ricalcare l'attuale geografie dei Centri per l'impiego. "Tutto questo", ha affermato, "sarà possibile non appena saranno operative le indicazioni della riforma istituzionale della legge Del Rio. Soprattutto, dovremo prima sciogliere il nodo contenuto nel progetto del Job Act del governo, che prevede la nascita di una Agenzia nazionale che assume su di sé tutte le competenze. La Toscana e le altre Regioni sono invece dell'avviso che le competenze delle politiche attive e dei servizi per il lavoro debbano rimanere regionali".(lm)

La lunga crisi
LE MISURE PER L'EDILIZIA

Semplificazioni urbanistiche
Il governo varerà regolamento standard per tutti gli 8mila municipi, i sindaci potranno adattarlo

La lista delle opere da sbloccare
Una decina di opere: in cima l'alta velocità Brescia-Padova, la Napoli-Bari e la tirrenica

Regolamento edilizio unico per i comuni

Decreto sblocca-Italia il 31 luglio al Cdm ma c'è l'ipotesi slittamento - Delega per la riforma appa

ROMA

Il Governo marcia a tappe forzate verso il varo dei due provvedimenti per l'edilizia e le infrastrutture. Si tratta del disegno di legge delega per la riforma degli appalti, che potrebbe addirittura andare a sorpresa oggi in Consiglio dei ministri, ma che più probabilmente andrà al Cdm di fine mese, e il decreto legge «sblocca-Italia» pure previsto per il 31 luglio (era stato il premier Renzi ad annunciarlo) ma suscettibile di un piccolo slittamento, soprattutto per recuperare qualche giorno di dibattito parlamentare post-estivo. Certo è che il Governo sta lavorando a tutta macchina e il provvedimento comincia a prendere una sua fisionomia.

La novità più importante è la conferma che nel decreto legge entra il regolamento edilizio standard unico per tutti gli 8mila comuni, salva la possibilità di adattarlo poi alle esigenze territoriali specifiche. È una rivoluzione che nasce da una proposta del Consiglio nazionale degli architetti, che è andata via via conquistando consensi. Ieri il viceministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, ha confermato all'assemblea dell'Ance che la norma è già nelle bozze di decreto. Il regolamento standard sarà un atto concreto per superare la frammentazione normativa da comune a comune. La versione lanciata dal Cna aveva altre importanti caratteristiche: raccoglieva al proprio interno anche una serie di regolamentazioni ambientali e di igiene, tant'è che gli veniva dato il nome di «regolamento edilizio sostenibile».

Un altro pezzo del decreto legge che prende forma è quello relativo ai finanziamenti delle infrastrutture. Il ministero di Porta Pia propone esplicitamente (ma qui non è chiaro se sia arrivato o meno il via libera del ministero dell'Economia) un fondo unico destinato al finanziamento di infrastrutture grandi e

piccole alimentato dal Tesoro in una misura fissa del 3% del Pil. Stiamo ragionando di cifre dell'ordine dei cinque miliardi annui. La questione era stata oggetto dell'incontro Padoan-Luppi di dieci giorni fa.

Terzo capitolo del decreto legge che prende forma è la lista delle grandi opere da rifinanziare con una quota rilevante dei 2-3 miliardi che dovrebbero sostenere il decreto legge. Una quota di quelle risorse andrà alle piccole opere suggerite dai comuni al premier direttamente per mail e un'altra quota dovrebbe andare a sbloccare una quota delle 671 opere di ogni taglia bloccate e censite dal ministero delle Infrastrutture. Ma la fetta maggiore dovrebbe anda-

re alle grandi opere. Ecco la lista che comincia a prendere forma: alta velocità Brescia-Padova, ferrovia Napoli-Bari, completamento del Quadrilatero stradale Marche-Umbria, sblocco dell'autostrada tirrenica, finanziamento delle opere collegate all'Expo, passante ferroviario di Torino, asse viario Lecco-Bergamo, ferrovia Firenze-Pistoia-Lucca, sistema idrico abruzzese. Una decina di opere cui se ne potrebbero forse aggiungere ancora altre ma che non dovrebbero crescere troppo, visto che la strategia del governo è di finanziare interventi effettivamente strategici per il territorio. Sempre in tema di grandi opere, ormai scontata una profonda revisione della legge obiettivo del 2001, con l'introduzione di nuove semplificazioni procedurali per le infrastrutture strategiche.

Il ministero delle Infrastrutture vuole comunque mantenere un equilibrio fra grandi e piccole opere e per questo rilancerà anche una seconda edizione, riveduta e corretta, del «piano dei 6mila campanili». Rispetto alla prima edizione, saranno individuati criteri per l'accesso ai finanziamenti che siano maggiormente strategici in termini di crescita e sviluppo del territorio.

Infine, le città. Anche qui l'obiettivo è rilanciare il «piano città» che fu lanciato dal viceministro Mario Ciaccia ai tempi del governo Monti. Qui forse il lavoro è un po' più indietro. Anche in questo capitolo si pensa a una seconda edizione ma qui i limiti da superare sono più importanti (anche perché il vecchio piano città di fatto non è partito mai) e soprattutto le richieste avanzate da imprese, professionisti e sindaci sul rilancio di una politica della riqualificazione urbana molto ambiziose.

G. Sa.

@giorgiosantilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN FONDO INFRASTRUTTURE

Una norma prevede che alle opere grandi e piccole sia destinato ogni anno lo 0,3% del Pil. Sarà varata la riforma della legge obiettivo

LA LISTA DELLE OPERE

Prima lista dei grandi e piccoli interventi

- Alta velocità Brescia-Padova
- Ferrovia Napoli-Bari
- Completamento Quadrilatero stradale Marche-Umbria
- Sblocco dell'autostrada tirrenica
- Finanziamento delle opere collegate all'Expo
- Passante ferroviario di Torino
- Asse viario Lecco-Bergamo
- Ferrovia Firenze-Pistoia-Lucca
- Sistema idrico abruzzese
- Seconda edizione del piano dei 6mila campanili
- Seconda edizione del piano città per la riqualificazione urbana

L'emergenza Altri 80 migranti atterrati a Pisa: saranno ospitati tra Piombino, Arezzo e Prato

Betori: i profughi nelle chiese no

Il cardinale: «Faremo la nostra parte, offrendo luoghi più adatti

Emergenza profughi, il cardinale dice no all'accoglienza nelle chiese. «La diocesi - ha detto l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori - è disponibile a trovare ulteriori strutture consone ad una giusta accoglienza, ma tali non sono né possono diventarlo le chiese». Tramonta così una delle ipotesi auspiccate al tavolo straordinario tra Prefetture, Regione, Anci e Upi convocato d'urgenza per alleggerire la pressione migratoria sulla Sicilia e gestire l'imminente arrivo di altri 717 immigrati, dopo i duemila circa già arrivati da inizio anno. Proprio in Sicilia, molti parroci hanno aperto le porte delle loro chiese per ospitare i migranti in via temporanea. Un'ipotesi che però non piace alla Curia fiorentina: «Le chiese hanno altre finalità»



Betori



Saccardi

ribadisce il cardinale Betori, che sottolinea il lavoro delle associazioni dell'Arcidiocesi di Firenze, tra cui Caritas e Misericordie, che «si sono mobilitate per offrire una adeguata assistenza». Una mobilitazione che continua visto che «stiamo lavorando insieme alle istituzioni, nel caso se ne manifestasse la necessità» per trovare «ulteriori strutture».

Una posizione, quella di Betori, simile a quella di altri vescovi delle diocesi toscane, che per ora non sembrano orientati a mettere a disposizione le parrocchie. Nel frattempo, ieri sera sono arrivati all'aeroporto Galilei di Pisa circa 80 immigrati. Cinquanta di loro sono stati ospitati in una scuola comunale di Piombino gestita dalla Croce Rossa, altri 25 in vari centri di

accoglienza nella provincia di Arezzo e 9 nel Comune di Prato. Ma i posti non bastano per accogliere tutti e in questi giorni si susseguono i vertici fra i tecnici di Regione, Comuni, Prefetture e associazioni di volontariato. Difficile individuare, oltre alle parrocchie, anche altre strutture religiose, così come invece auspicato dai prefetti e dalla vicepresidente della Regione Stefania Saccardi, che ha ricordato le parole di Papa Francesco che nel settembre dello scorso anno, di fronte all'ennesima ondata migratoria, fece un chiaro appello alla Chiesa: «Aprite i conventi vuoti ai rifugiati». «Sarebbe importante che ognuno facesse la sua parte perché siamo di fronte a un'emergenza - aveva detto Saccardi - I Comuni dovrebbero mettere a disposizione i loro immobili liberi, le autorità militari le loro caserme dismesse e le autorità religiose i loro edifici. Le strutture non mancano».

E proprio in quest'ottica, sa-

rebbe stato individuato il convento di San Giovanni a Battista a Sandetole nel Comune di Dicomano. Anche qui però la Diocesi di Fiesole, proprietaria dell'immobile, non sembrerebbe disponibile. Si tratta di una grande struttura attrezzata con stanze e bagni (capienza di circa 60 persone), attualmente vuota dove si tengono saltuari ritiri spirituali. Proprio qui, nel 2011 furono già ospitati oltre 30 profughi durante l'emergenza Nord Africa. Prefetti e Regione si stanno indirizzando anche verso il Mugello, dove potrebbero arrivare un centinaio di immigrati. Proprio in Mugello oggi ci sarà un sopralluogo dei tecnici del tavolo di coordinamento per l'emergenza. Individuata una struttura anche a Montepiano, nel Comune di Vernio, un edificio di proprietà del Comune di Firenze dove potrebbero trovare rifugio temporaneo almeno 60 immigrati.

Una lotta contro il tempo, quella per trovare strutture disponibili e sufficientemente attrezzate per accogliere decine di immigrati. Anche per questo, i prefetti hanno minacciato di arrivare alla requisizione di immobili nei Comuni o alla realizzazione di tendopoli. Un'ipotesi estrema, visto che i migranti arriveranno in Toscana solo dopo la disponibilità delle strutture. Tra le ipotesi sul tavolo, anche la caserma Lupi di Toscana tra Firenze e Scandicci. Una soluzione della quale la vicepresidente della Regione Saccardi si è detta poco convinta perché troppo grande per rispondere ad un'accoglienza umanitaria dignitosa.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.300

Sono gli **immigrati arrivati** in Toscana dalla ripresa degli sbarchi di massa, lo scorso aprile, a ora

717

Sono i profughi previsti in **arrivo** nella nostra regione: in 80 sono arrivati ieri sera a Pisa col ponte aereo

Comun. Fiorentino 23 luglio 2015

BORGO SAN LORENZO | CANTIERI COSTERANNO 936MILA EURO E INIZIERANNO A MAGGIO 2015 Ospedale, approvato l'avvio dei lavori per il consolidament

di PAOLO GUIDOTTI

DOPO MESI di preoccupazioni e polemiche in merito all'ospedale del Mugello a rischio sismico — e a rischio demolizione — per le carenze strutturali, ora arriva il primo provvedimento da parte dell'Azienda sanitaria di Firenze. Che di recente ha approvato l'avvio del procedimento per «l'intervento di miglioramento statico strutturale del Presidio Ospedaliero Mugello», prevedendo un importo stimato per i lavori di 936 mila euro (con altri 464 mila euro per somme a disposizione per spese tecniche e imprevisti). Non si parla, com'è facile intuire dall'esiguità della somma stanziata, del progetto di consolidamento antisismico dell'ospedale. Si tratta invece del miglioramento

statico strutturale, visto che le indagini tecniche avevano già un anno e mezzo fa prescritto una forte riduzione dei sovraccarichi su alcuni piani della struttura, in particolare sul terzo piano dell'ala nord.

IL PROGETTO definitivo deve essere ancora realizzato, ma intanto si danno indicazioni sugli obiettivi da raggiungere, al fine di rendere l' idoneità statica all'edificio. E si indicano i tempi: la progettazione dovrà iniziare nel prossimo novembre, e terminare con l'approvazione del progetto esecutivo nel febbraio 2015. I lavori inizieranno nel maggio 2015 per concludersi nel maggio 2016. Il responsabile del procedimento ingegner Luca Meucci esclude trasfe-

rimenti di attività per alleggerire le parti a rischio, «salvo lo spostamento di una porzione dell'archivio nel seminterrato. Piuttosto — spiega — saranno i sovraccarichi accidentali che non dovranno superare un certo valore, e risolveremo con cartelli di prescrizione». Resta tutto da decidere invece sul problema maggiore dell'ospedale, quello della sicurezza sismica. «Stiamo ancora lavorando — dice Meucci — a uno studio complessivo di valutazione, confrontando le due opzioni, quella di adeguare le strutture che lo richiedono oppure se è più conveniente l'abbattimento e la ricostruzione. Entro la fine dell'anno l'azienda si è impegnata direttamente con il presidente Rossi a fornire alla Regione i necessari elementi di valutazione».



Il governatore Enrico Rossi in visita all'ospedale del Mugello

UNIONE MONTANA

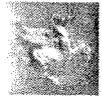
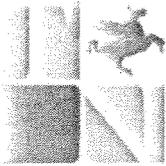
Innovazione e ambiente Le ricette dei Comuni

MIETE riconoscimenti il progetto «innovazione aziendale di processo e di sistema per la filiera legno-energia nel territorio del Mugello e valutazione della sostenibilità ambientale» coordinato dall'Unione montana dei Comuni del Mugello. Di recente al Convegno nazionale di Agrometeorologia è stata premiata la tesi di dottorato «Strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici: analisi della sostenibilità di una filiera agroenergetica nell'ambiente montano dell'Alto Mugello» presentata da Anna Maria Vignini dell'Unione dei Comuni.

E il progetto, un mese prima aveva ricevuto un riconoscimento nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Firenze. Realizzato con fondi europei gestiti dal Gal, il progetto prevede la valorizzazione energetica delle risorse forestali del Mugello, attraverso un modello di filiera corta legno-energia, e a Firenzuola, presso l'azienda agricola Marchi, è stato anche realizzato un prototipo di cogeneratore che produce energia elettrica e calore ad usi zootecnico e agricolo.

P.G

Notare 23 luglio 2015



Martedì 22 luglio 2014

Istruzione, 1 milione e 250 mila euro per l'inclusione degli studenti disabili

FIRENZE – La Regione stanZIA 1 milione e 250 mila euro per il trasporto degli studenti disabili delle scuole superiori e per altri interventi di sostegno in modo da facilitare l'inserimento dei ragazzi e delle ragazze in classe e nei percorsi didattici.

Le risorse sono state decise nella seduta di giunta di ieri, confermando quanto già stanziato l'anno scorso. Senza alcun taglio, nonostante la minor capacità di spesa della Regione e i paletti, sempre più stretti, del patto di stabilità. "Si tratta di un aiuto rispetto all'elevato impegno economico che gli Enti locali affrontano per la realizzazione di interventi di inclusione degli studenti disabili - spiega l'assessore all'istruzione della Toscana, Emmanuele Bobbio – Il fabbisogno cresce e la Regione ha voluto confermare il proprio sostegno".

Il contributo andrà alle Province: a tutte e dieci. Sono 3.972 gli studenti disabili in Toscana.

Dopo Firenze (dove gli studenti disabili iscritti alle scuole superiori sono 931), la maggior parte si trova a Pistoia (505), Lucca (410) e Livorno (405). Le risorse saranno distribuite proporzionalmente al loro numero.

La ripartizione, provincia per provincia:

Studenti disabili Contributo (euro) Arezzo 370 116.440 Firenze 931 292.988 Grosseto 224 70.493 Livorno 405 127.454 Lucca 410 129.028 Massa Carrara 223 70.178 Pisa 388 122.104 Pistoia 505 158.924 Prato 232 73.011 Siena 284 89.375 **Totale 3972 1.250.000**



Martedì 22 luglio 2014

Casa, il terzo rapporto sulla condizione abitativa in Toscana

FIRENZE – Tanti segni negativi contraddistinguono il **terzo Rapporto sulla condizione abitativa in Toscana**, presentato oggi a Palazzo Strozzi Sacratì dalla vicepresidente e assessora al welfare e alle politiche per la casa Stefania Saccardi. La ricerca, curata dall'Osservatorio Sociale Regionale, fornisce come sempre un quadro approfondito e dettagliato su uno degli ambiti maggiormente bersagliati dalla crisi, caratterizzato da un numero sempre maggiore di famiglie incapaci di reagire a difficoltà economiche improvvise.

Il nuovo rapporto amplia ulteriormente il patrimonio conoscitivo sul tema attingendo da nuove fonti informative e ricorrendo ad indagini ad hoc sugli elementi considerati più significativi. Maggiore attenzione è stata dedicata, nella sezione che esamina il mercato della casa, ai mutui ipotecari e, in quella relativa alle politiche pubbliche, all'analisi delle graduatorie comunali per l'assegnazione di alloggi Erp.

L'approfondimento territoriale si concentra su Pisa: edilizia residenziale pubblica, vista dal lato della sua relazione con i percorsi di fuoriuscita da situazioni di disagio, non solo abitativo, delle famiglie che richiedono una casa popolare, e residenzialità universitaria, analizzata in particolare sotto il profilo del suo impatto sul mercato immobiliare locale e sulla condizione abitativa dei cittadini pisani.

"I dati del rapporto – ha commentato la vicepresidente Saccardi – mettono in luce una realtà di grande sofferenza. C'è una evidente crisi del mercato edilizio, con difficoltà sempre maggiori di accesso al credito per le famiglie. Tutto ciò richiede un ruolo forte delle amministrazioni pubbliche, cui spetta il compito di mettere in campo politiche attive ed efficaci per la casa. E' anche per questo – ha proseguito – che ho avanzato di recente la proposta di acquistare l'inventurato, che abbia naturalmente caratteristiche adeguate all'uso per edilizia pubblica, per mettere a disposizione dei Comuni alloggi in tempi rapidi. Indico tre vantaggi in una operazione come questa: non c'è nuova occupazione di suolo, le case sono subito utilizzabili, le aziende costruttrici possono riprendere fiato. Naturalmente – ha detto ancora Saccardi – confermeremo anche tutte le misure per contribuire a sostenere le persone che, in posizione di difficoltà sociale ed economica, non riescono a pagare regolarmente gli affitti. Per il 2014 le risorse regionali antisfratto **si prevedono** pari a 4 milioni di euro, cui si aggiungono altri 3 milioni di fondi del Governo. Quanto agli interventi per il sostegno alla locazione, potremo contare **su circa 8 milioni regionali** e su 6 dallo Stato. Risorse importanti, che utilizzeremo al meglio compatibilmente con i vincoli del patto di stabilità".

La situazione del mercato immobiliare

Il mercato immobiliare in Toscana non ha ancora invertito la tendenza rispetto alla crisi iniziata nel 2008. Nel 2011 segno negativo, rispetto al 2010, sia per il volume complessivo dei fabbricati per i quali i comuni toscani hanno rilasciato **permessi di costruire** (-18,4%) che per il numero delle abitazioni in essi previste (-20,9%), ben al di sopra della riduzione media italiana, rispettivamente -7,3% e -5,9%. Analogo andamento per le **compravendite**: dopo la 'timida' crescita (+2,2%) del 2010, ancora in calo nel 2011 (-5,1%) e forte contrazione nel 2012: -26,7%, contro il -25,7% a livello nazionale.

La flessione degli **acquisti con accensione di un mutuo ipotecario** è una delle principali ragioni della debolezza del mercato immobiliare. Dopo la buona ripresa del 2010 (+12,1%, +9,4% in Italia), nel 2011 c'è stata una nuova diminuzione e nel 2012 un vero e proprio crollo: sia in valori assoluti (-38,2%), che in rapporto al numero delle compravendite immobiliari effettuate (da una quota del 43,6% del 2011 si è passati nel 2012 a una del 36,8%). La situazione di crisi del mercato dei mutui nel 2012 (rispetto al 2011) è confermata da tutti i parametri: valore complessivo del capitale 'preso in prestito' per l'acquisto -42,8%, tasso di interesse mediamente applicato passato dal 3,50% al 4,31%, rata media mensile versata cresciuta da 748 a 761 euro, durata media dei mutui ridotta da 24 a 23,3 anni e domande di surroga aumentate del 4%.

In Toscana pochi acquisti e pochi mutui, ma ancora tanti proprietari

In sostanza il costo ancora troppo alto delle abitazioni impedisce alle famiglie, gravate da una crisi che ancora ne frena la disponibilità reddituale, di pensare all'acquisto attraverso la stipula di un mutuo. Si chiama tecnicamente **indice di accessibilità** e in Toscana è particolarmente negativo, superato a livello nazionale solo dal dato corrispondente registrato in Liguria. La Toscana inoltre, al terzo posto per costo delle abitazioni, a causa della dinamica dei prezzi mantiene elevato il numero di annualità di reddito in media richieste per l'acquisto di una abitazione: poco più contro cinque contro le quattro necessarie nel resto del paese.

Nonostante queste sempre maggiori difficoltà ad acquistare una casa, la Toscana resta una regione con un alta percentuale di **proprietari**: nel 2011 la quota di famiglie con casa di proprietà è del 73,8% (71,9% nazionale), e sale all'83,4% se si aggiungono quelle residenti in abitazione a titolo gratuito o in usufrutto (82% nazionale). Le famiglie che vivono in **affitto** sono aumentate, tra il 2010 ed il 2011, dal 15,8% al 16,6%. Poco incoraggianti i dati sugli **sfratti**: tra il 2011 e il 2012 ci sono state una crescita delle richieste (+ 3,1%), dei provvedimenti emessi (+ 10%) e delle esecuzioni (+ 1,7%). Mettendo in relazione il numero dei provvedimenti emessi con quello delle famiglie che, dal Censimento 2011, risultano abitare in affitto (al netto di quelle che abitano in un alloggio Erp), nel 2012 il rischio di sfratto ha interessato quasi 3 famiglie su 100 che risiedono in un'abitazione in locazione reperita sul libero mercato, con una punta di circa 6 su 100 nella provincia di Prato.

Patrimonio Erp e nuove politiche per le locazioni

Sono 49.140 le unità immobiliari di edilizia pubblica residenziale, più del 55% delle quali concentrate a Firenze (25,7%), Livorno (17%) e Pisa (12,8%). Mettendo in relazione il patrimonio ed il numero di famiglie residenti in ciascun ambito territoriale misuriamo la capacità di un territorio di rispondere alla domanda abitativa potenzialmente rivolta al sistema Erp: il dato medio è di 1 alloggio ogni 33,5 famiglie. Valori più bassi (ovvero maggiore disponibilità di alloggi rispetto alle famiglie residenti) a Livorno (1 ogni 18,7), Massa Carrara (1 ogni 23,6), Pisa (1 ogni 28,3) e Firenze (1 ogni 30,3). Quelli più elevati a Prato e Pistoia: rispettivamente 1 ogni 58,9 e 58,7 famiglie. Gli alloggi Erp in costruzione sono 1.197, 792 dei quali in consegna nel 2014. Un numero importante ma comunque insufficiente a rispondere al fabbisogno delle famiglie toscane: tra il 2012 e il 2013 solo 2.333 famiglie, delle oltre 26.000 che hanno presentato richiesta possedendone i

requisiti, si sono viste assegnare un alloggio, con un tasso di soddisfazione della domanda dell'8,8%.

Sul versante degli **affitti a canoni sociali**, da segnalare gli sforzi del Governo per ripristinare nel 2014 il Fondo sociale per l'affitto finanziandolo con 100 milioni di euro, di cui 6 milioni e 254mila assegnati alla Toscana (cioè poco più della metà di quanto stanziato nel 2010), e quelli della Regione che ha confermato anche per il 2013 i 4 milioni di euro per il Fondo sfratti, portando a 12 milioni di euro la somma complessivamente stanziata per questa misura.

Enti locali. Il «caso» delle centrali uniche

Appalti nei Comuni, rischio di stop fino a settembre

Gianni Trovati
MILANO

Un giro di riunioni tecniche per esplorare le possibili soluzioni tampone, compresa quella, estrema, di un nuovo decreto correttivo "a perdere" per sbloccare la situazione in attesa che i provvedimenti oggi all'esame del Parlamento facciano il loro corso.

È questo l'effetto prodotto dal nuovo intreccio di regole su **acquisti e progetti nella Pubblica amministrazione** che stanno incagliando il sistema. Il primo corno del problema è quello degli acquisti nei quasi 8mila Comuni italiani che non sono capoluogo di Provincia. Come annunciato per lettera al Governo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 19 luglio), l'autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone ha ripreso a negare i codici identificativi di gara (Cig) per gli acquisti dei Comuni non capoluogo che non seguono le nuove strade "centralizzate", in molti casi inattuabili perché i «soggetti aggregatori» chiamati a sostituire i singoli enti non sono pronti. La ragione, ovvia nella sua semplicità, è che l'Anac non può che rispettare le norme in vigore, e l'accordo raggiunto in Conferenza Stato-Città tra Governo ed enti locali sul rinvio dei nuovi obblighi al 2015 (1° gennaio per beni e servizi, 1° luglio per i lavori) non ha ancora cambiato le regole. Il Governo ha preparato un emendamento che traduce in legge l'intesa, ma il decreto «competitività» che dovrebbe ospitarlo procede a rilento nel suo esame al Senato (si veda l'articolo a pagina 8), e la legge di conversione ri-

schia di arrivare in «Gazzetta Ufficiale» intorno alla metà di agosto. La conseguenza è un blocco generalizzato degli acquisti fino a settembre, che naturalmente danneggia le amministrazioni locali ma anche le imprese fornitrici.

L'altro problema è invece quello esploso con l'emendamento al Dl 90/2014 approvato in commissione Affari costituzionali alla Camera che ha cancellato del tutto gli incentivi ai progettisti interni alla pubblica amministrazione, mentre il testo originario varato dal Governo li negava solo ai dirigenti. La nuova regola ri-

IL PROBLEMA

L'Anac ha ripreso a negare i codici di gara e il rinvio accordato dal Governo non entrerà in vigore prima della metà di agosto

prende l'ipotesi delle prime bozze del provvedimento, poi scartata dal Governo, e viene considerata una vittoria da ingegneri e architetti che possono così aspirare a nuove occasioni di lavoro. Visto con gli occhi delle amministrazioni, però, il rischio è quello di un aumento dei costi, che potrebbe inciampare già nei rilievi della commissione Bilancio imponendo un nuovo correttivo. In ogni caso, si porrebbe il problema dell'applicazione della nuova regola ai progetti già avviati, come sempre accaduto nei molti tentativi (finora abortiti) di rivedere la materia.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio Da sabato giù le serrande per i 17 negozi in Toscana (11 a Firenze) de «Il Centro». L'appello alla Regio

Chiude la catena di supermercati, a rischio 160 posti

Undici a Firenze, altri sei tra il Chianti e il Valdarno, uno poco oltre il confine con la Liguria. Sono i supermercati della catena Il Centro che entro sabato chiuderanno i battenti: dopo che il tribunale fallimentare ha revocato l'ammissione alla procedura di concordato preventivo della società, i piccoli supermercati torneranno nella disponibilità del curatore fallimentare Sandro Quagliotti, che non dovrebbe procedere all'esercizio provvisorio. Un problema per gli affezionati clienti della catena, ma soprattutto per i 160 lavoratori che adesso fanno appello alla Regione e al Ministero del Lavoro per un tavolo

che sblocchi la Cassa integrazione straordinaria per tutti. In attesa di un soggetto interessato a rilevare la catena, come sperano i sindacati che appaiono abbastanza fiduciosi su future manifestazioni formali di interesse.

Cos'è successo ai supermercati Il Centro? La società di Andrea e Massimo Gaito negli anni scorsi si era imposta come leader a Firenze nel segmento delle «superette», i piccoli supermercati di prossimità collocabili nelle superfici ridotte dei centri cittadini, e si era espansa anche nei piccoli comuni. A Strada in Chianti, quattromila abitanti, Il Centro è l'unico supermercato.

A San Polo in Chianti solo una piccola Coop gli fa concorrenza. Tuttavia la crisi negli ultimi anni ha inciso anche sul comparto alimentare (-6% di vendite nel 2012 e nel 2013), business principale delle superette. Messi per la prima volta di fronte alla prospettiva del fallimento, i Gaito avevano stretto un accordo col loro principale creditore: Cadla Spa con sede ad Arezzo, i licenziatari del marchio Despar per il Centro Italia. Il piano di concordato preventivo si fondava così su un contratto di affitto dei supermercati Il Centro a favore di due società dove i Gaito mantenevano una presenza. Ma Cadla a sua volta ha cominciato ad ac-

cusare difficoltà finanziarie: nei giorni scorsi l'Unione dei Comuni del Mugello ha chiesto formalmente chiarimenti per la crisi di alcuni punti vendita Despar. Se nei piccoli comuni è la concorrenza della Coop a stritolare gli altri player di settore, il centro di Firenze si conferma habitat assai competitivo per le superette: dopo il disimpegno di Pam (titolare del marchio Metà) e il breve tentativo di Maggi Market, adesso ci sta provando Conad, che un mese fa ha rilevato tre punti vendita in Corso Tintori, Borgo Ognissanti e Via Santa Monaca.

Leonardo Testai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Firenze 22 luglio 2015

Ex cava, l'allarme inascoltato

«Aria irrespirabile già nel '99»

di NICOLA DI RENZONE

'ARIA di Paterno irrespirabile per un forte odore di zolfo'. La Nazione lo scriveva già nel novembre del 1999, dando voce al consigliere comunale Stefano Chemeri. Allora la colpa di tutto venne data ai fanghi di risulta dell'Alta Velocità, che avevano appena iniziato ad essere smaltiti nel sito di Vaglia. Ma, a rileggere ora quell'articolo, vengono letteralmente i brividi e si accapona la pelle. Chemeri, che denunciava quella situazione e che abitava vicino alla cava, è morto di tumore in giovane età nel 2009, seguito poco dopo dalla moglie (2013). E ora le recenti indagini di Procura e Forestale han-

LA SEGNALEZIONE

L'ex consigliere Chemeri viveva vicino alla discarica. È morto di tumore nel 2009



DISCARICA PERICOLOSA L'intervento della Forestale all'interno dell'ex cava. Nel riquadro: il titolo dell'articolo uscito nel '99

no portato alla luce polveri e veleni che, pare, provenivano dalle conecrie di Santa Croce sull'Arno e che (per ora è solo un'ipotesi, ma molto realistica) potrebbero essere stati smaltiti irregolarmente nella calce. Chemeri a quell'epoca era rappresentante del movimento Cittadini Liberi, segnalò l'eventualità che le esalazioni potessero nuocere alla salute. Dall'amministrazione arrivarono però risposte tranquillizzanti e l'allora vicesindaco, Giuliano Bartolacci, spiegò che le analisi Arpat non avevano trovato niente di anormale nei fanghi di provenienza Caver. Forse, però, si cercava nel posto sbagliato. La figlia di Stefano

Chemeri, Francesca, è ora presidente del Comitato Ambientale di Vaglia, che lotta per ottenere il ripristino e la bonifica della ex cava e fornace della frazione e che si è battuto strenuamente contro l'ipotesi di realizzare in loco nuove discariche, tra cui quella di amianto, che era stata ventilata dalla precedente amministrazione.

«I MIEI GENITORI – spiega – si trasferirono a Paterno appena laureati per rilevare il ristorante del nonno che rischiava di andare in rovina. Presto notarono strani movimenti, anche notturni, di camion

ed iniziarono a documentarsi. I loro primi esposti risalgono agli anni Novanta, ma purtroppo sono deceduti senza ottenere niente». «Adesso – conclude – mi chiedo: se ci sono materiali del genere accantonati sotto i capannoni, come possiamo escludere che non siano stati anche sotterrati nella cava?» Intanto anche il Consigliere comunale Pdl Claudio Scuriatti si sta occupando della situazione di alcune famiglie che abitano nei dintorni. E annuncia analisi private dell'acqua che arriva nelle loro case. E spiega che queste persone, che ora hanno paura per la salute, non possono essere lasciate sole.

BORGHI

Problema storni Sporcizia e cattivo odore

GLI STORNI son tornati. Son tornati ad abitare le chio-me delle decine di grandi tigli che contornano i giardini di piazza Dante. E a insozzare tutto quello che si trova al di sotto. Un problema annoso, che ha movimentato l'estate di qualche anno fa, quando il Comune di Borgo San Lorenzo decise di non far più finta di niente e di affrontare la questione. Perché non si tratta di qualche decina di uccelli, ma di migliaia, che quando si muovono in stormo oscurano il cielo. E le conseguenze non son delle migliori: panchine e vialetti ricoperti di guano, cattivi odori, e anche le auto che parcheggiano intorno ai giardini sono bersagliati. Senza contare che sui giardini di piazza Dante si affacciano due esercizi pubblici molto frequentati.

Un anno fa il comune risolse il problema alla radice, dopo numerosi tentativi falliti. Prima installò un apparecchio che faceva il verso di un rapace, poi fece sparare a salve ai vigili, poi chiamò perfino i falconieri. Alla fine decise di potare in maniera drastica tutti i tigli, impedendo la nidificazione, e gli storni furono costretti a dirigersi altrove. Quest'anno la chioma ha ripreso a formarsi e gli storni ne hanno subito approfittato.

P.G.

BORGHI TEMI CALDI: PANICAGLIA, PUBLIAMBIENTE E LA FONDAZIONE UMBERTO I

Il consiglio si riunisce domani: è già polemica

Sedici punti e otto mozioni in discussione

PIATTO RICCO quello della prima seduta del consiglio comunale di Borgo San Lorenzo dopo quella di insediamento, convocata per domani alle 17.30. Ben sedici punti, tra cui otto mozioni, e non mancano già le polemiche tra maggioranza e opposizioni. Il primo argomento discusso riguarderà la vicenda della Fondazione Umberto I, tartassata dal Comune: Luca Margheri della lista civica Cambiamo Insieme — l'interrogazione è firmata anche da Luca Ferruzzi di Forza Italia — chiede anche notizie sugli accertamenti Ici verso fondazioni, associazioni e circoli, mentre En-

zo Squilloni di Borgo Migliore si concentra sulla vicenda della Fondazione.

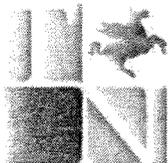
POI LE MOZIONI: quella sui ritardi nella presentazione del piano tecnico-finanziario di Publiambiente, presentata ancora da Luca Margheri e sottoscritta anche da Ferruzzi, e altre quattro, predisposte dal Movimento Cinque Stelle e sottoscritte da tutti gli altri capogruppo delle minoranze. E questo è senz'altro un elemento di novità: la nascita di un patto di consultazione e condivisione tra tutte le forze di opposizione, Rifondazione Comunista

e Forza Italia, Cinque Stelle e liste civiche Dal cuore di Borgo e Cambiamo insieme.

Così Gozzi, Masini, Margheri, Ferruzzi e Frandi presentano insieme quattro documenti: per il riconoscimento di via del Cantone, la strada interessata dalla frana di Panicaglia, come strada comunale; per l'installazione sulla frana di una stazione di monitoraggio; per la ripresa in diretta delle attività del consiglio comunale; e infine, ancora sulle attività di Publiambiente. Questi argomenti sono stati ripresi anche dai gruppi di maggioranza, Partito Democratico e Borgo Migliore.

Paolo Guidotti

Nazione 22 luglio 2014



Lunedì 21 luglio 2014

Anziani, disabili, minori, Saccardi: "Risposte più flessibili ai nuovi bisogni assistenziali"

FIRENZE - "Promuovere percorsi assistenziali per anziani, disabili e minori che sappiano rispondere ai bisogni con maggiore flessibilità, diversificando i servizi e creando reti di collaborazione e solidarietà, con l'obiettivo di potenziare le risposte verso le persone fragili e le famiglie e dare priorità all'appropriatezza degli interventi rispetto al contenimento della spesa". Questa, nelle parole della vicepresidente della Regione Toscana Stefania Saccardi con delega al welfare, la finalità dell'avviso pubblico per manifestazioni di interesse che la Giunta regionale ha approvato oggi.

"Lo scopo – ha detto la vicepresidente - è quello di affiancare il cittadino e la sua famiglia durante le diverse fasi della vita, con una realizzazione articolata e flessibile degli interventi attenta ai bisogni che via via si profilano. Pur nella consolidata organizzazione toscana, il cui sistema sociale e sanitario integrato è decisivo nel promuovere uguaglianza di opportunità e accesso universale ai servizi di assistenza e di salute, questo significa potenziare un processo di miglioramento dell'efficacia, efficienza e sostenibilità del sistema. Con l'atto regionale poniamo pertanto le basi per la flessibilizzazione e ottimizzazione delle risorse, nel rispetto degli indirizzi regionali e delle esigenze dei singoli territori".

L'avviso pubblico si rivolge ai soggetti gestori dei servizi, Aziende USL, Comuni e Società della Salute perché, come ha spiegato la vicepresidente Saccardi, "sulla base della propria programmazione calibrata sui bisogni locali e previa condivisione con i soggetti pubblici e privati del territorio, organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei bisogni, propongano progetti sperimentali innovativi rispetto a quanto regolamentato sino ad oggi, dimostrandone la maggiore efficacia. Tenendo conto dei risultati la riflessione regionale dovrà vertere sulla replicabilità ed estensibilità degli interventi attivati a livello locale, e sulla necessità di adeguare i testi normativi ai nuovi scenari".

Le sperimentazioni, della durata di un anno, dovranno essere attentamente valutate e monitorate. Sarà la Commissione regionale prevista dal PISR 2007/2010 a valutare coerenza di contenuto, qualità e grado di innovatività delle proposte pervenute, e quelle ritenute idonee verranno approvate con atto di Giunta, tenendo conto anche di una omogenea distribuzione sul territorio. Da parte dei soggetti proponenti sarà effettuato un monitoraggio costante secondo indicatori condivisi a livello regionale.

I progetti per gli anziani dovranno essere centrati sull'attivazione di moduli a "bassa intensità assistenziale" presso RSA e strutture miste e sulla proposta di soluzioni abitative con caratteristiche di protezione per anziani in condizioni di fragilità. Per i disabili le soluzioni abitative dovranno puntare a progetti di vita autonoma per la fase adulta. Quanto ai minori dovranno essere presentate proposte di percorsi di accoglienza per ragazzi impossibilitati a vivere in contesto familiare, presso strutture idonee e con progetti educativi e di orientamento alla vita autonoma e di relazione.

Tutti i progetti dovranno essere presentati la metà di ottobre esclusivamente tramite posta elettronica certificata e la struttura regionale di riferimento sarà l'Area di Coordinamento "Politiche di solidarietà sociale e integrazione socio-sanitaria" della Direzione Generale "Diritti di cittadinanza e coesione sociale".

La pronuncia della Cassazione: si può parlare di pertinenza solo nel caso di separazione

Ici-Imu, l'accorpamento esente: Imposte non dovute su aree e fabbricati con unica rendita

Pagina a cura
di SERGIO TROVATO

Un'area edificabile accorpata al fabbricato non può essere assoggettata a imposizione autonomamente. I due immobili hanno un'unica rendita catastale. La rendita, infatti, costituisce l'unico parametro per determinare la base imponibile. In questi casi non può essere preso a base di calcolo il valore di mercato dell'area, ancorché la stessa abbia un'autonoma capacità edificatoria e possa essere in qualsiasi momento scorporata e ceduta. È quanto ha affermato la Corte di cassazione con l'ordinanza 10176/2014.

Secondo la Cassazione, dunque, non è soggetta al pagamento dell'Ici un'area edificabile accorpata a un fabbricato destinato ad attività commerciale, ancorché il titolare non abbia mai dichiarato al comune la sua natura pertinenziale. E non importa che l'area accatastata nella stessa partita urbana del fabbricato potrebbe essere in qualsiasi momento scorporata e ceduta come bene distinto rispetto al fabbricato. I giudici di legittimità hanno ritenuto infondate le contestazioni formulate dal comune di Arezzo in ordine al fatto che il contribuente per non essere assoggettato al pagamento dell'imposta avrebbe dovuto dichiarare l'area come pertinenza del fabbricato. Per i giudici di legittimità, infatti, il soggetto accertato non aveva alcun obbligo di presentare la dichiarazione «perché la dichiaratoria di pertinenza rileva per escludere l'assoggettamento all'Ici di un'area edificabile accatastata autonomamente, mentre l'area per cui si discute è priva di autonomo accatastamento ed è compresa in una particella regolarmente accatastata e munita di rendita». Come chiarito dalla Suprema corte, si può parlare di pertinenza solo nel caso in cui l'area sia separata dal fabbricato. La «graffatura» catastale tra i due beni esclude qualsiasi rapporto pertinenziale.

La dichiarazione del contribuente. Sussiste, invece, un contrasto giurisprudenziale sugli adempimenti che deve porre in essere il contribuente per ottenere l'esonero dal pagamento per le aree che possono essere qualificate pertinentziali. In particolare, emerge che le posizioni della giurisprudenza di merito non sono in linea con quanto sostenuto dalla Cassazione sulla necessità che il contribuente dichiari al comune la destinazione pertinenziale dell'area al servizio del fabbricato. Per alcuni giudici di merito le aree edificabili non sono autonomamente soggette al pagamento dell'Ici, e quindi anche dell'Imu e della Tasi, se sono pertinenze dei fabbricati, anche se il contribuente non ha indicato questa destinazione nella dichiarazione. Per esempio, la Commissione tributaria regionale di Roma (sentenza 163/2013) è andata oltre quanto sostenuto dalla Cassazione, perché ha riconosciuto l'intassabilità del bene anche nel caso in cui il contribuente non abbia esposto nella dichiarazione la natura pertinenziale dell'area. Ha però precisato che il titolare dell'immobile non è tenuto a pagare l'imposta comunale su un'area edificabile che sia pertinenza di un fabbricato, anche se non lo ha indicato nella dichiarazione, purché invii una comunicazione all'ente con lettera raccomandata con la quale lo informi della destinazione del bene, prima che venga emanato l'atto di accertamento. Naturalmente, è richiesto che il rapporto pertinenziale emerga dallo stato dei luoghi. Nello specifico, l'esistenza di un pozzo artesiano sul terreno dal quale è possibile attingere l'acqua dal fabbricato oppure un marciapiede o un cornicione ubicati oltre la linea di confine del manufatto. In senso opposto sulla questione si è espressa

la sezione tributaria della Corte di cassazione (sentenza 19638/2009), che ha riconosciuto il beneficio solo nei casi in cui il contribuente dichiara al comune l'utilizzo dell'immobile come pertinenza nella denuncia iniziale o di variazione. I giudici di legittimità, tra l'altro, per eliminare il contenzioso che dura da anni sull'assoggettamento a Ici delle aree o giardini pertinentziali, hanno modellato l'articolo 2 del decreto legislativo 504/1992 che dà la definizione di pertinenza. Mentre questa norma si limita a stabilire che è parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza, la Cassazione va oltre e, dando una chiave di lettura «di conio giurisprudenziale», ha aggiunto che per non essere assoggettata a imposizione occorre un'apposita denuncia del contribuente sull'uso dell'area nel momento in cui avviene la destinazione.

Dal punto di vista fiscale, poi, è irrilevante la circostanza che un'area pertinenziale e una costruzione principale siano censite catastalmente in modo distinto, al fine di poter essere assoggettate a tassazione come un unico bene o di usufruire delle agevolazioni. Come precisato dalla commissione regionale,

però, il vincolo pertinenziale deve essere visibile e va rivisto dallo stato dei luoghi prescindendo dal fatto che catastato l'area e il fabbricato non risultino accorpati. In caso contrario, i due immobili sono soggetti a imposizione autonomamente.

Le stesse regole valgono per l'Imu e, da quest'anno, anche per la Tasi. Anche per questi tributi vengono richiamate le disposizioni contenute negli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 504/1992. Sia per quanto riguarda la qualificazione dell'oggetto d'imposta per la determinazione dell'imponibile occorre fare riferimento alle norme Ici. Per definire gli aspetti controversi della nozione area edificabile, il legislatore è intervenuto due volte con norme di interpretazione autentica. L'imposta è dovuta l'area è inserita in un piano regolatore generale adottato dal consiglio comunale, non approvato dalla Regione. L'articolo 36, comma 2, del decreto-legge 223/2006 ha stabilito che un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale deliberato dal comune, indipendentemente dall'approvazione della regione di strumenti;

—© Riprod.

In sintesi

Norme di riferimento

Articoli 2 e 5 decreto legislativo 504/1992; articolo 36, comma 2, di 223/2006

Nozione area fabbricabile

Per area fabbricabile si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici «generali o attuativi» oppure in base alle possibilità effettive di edificazione determinate secondo i criteri previsti agli effetti delle indennità di espropriazione per pubblica utilità

Ici, Imu e Tasi

La qualificazione vale non solo per l'Ici, ma anche per l'Imu e la Tasi

Strumenti urbanistici

Un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale deliberato dal comune, indipendentemente dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi

Finzione giuridica

In base alla finzione giuridica prevista nella disciplina dell'imposta, durante il periodo dell'effettiva utilizzazione edificatoria anche per demolizione e per esecuzione di lavori di recupero edilizio, il suolo va considerato area fabbricabile, indipendentemente dal fatto che sia tale in base agli strumenti urbanistici

LE PRESTAZIONI DIMINUIRANNO SOPRATTUTTO A CAVALLO DI FERRAGOSTO, MA CI SONO SERVIZI CHE SI FERMERANNO ANCHE A SETTEMBRE

Ambulatori chiusi e attività ridotte. I denti? Poco personale e costi elevati, anche la sanità pubblica va in ferie. La mappa dei

ANCHE la sanità va in ferie: i servizi sul territorio fino a fine agosto sono ridotti. Ecco un riassuntivo vademecum sulle chiusure dei vari servizi.

I prelievi Riduzioni importanti in arrivo: fra il 26 luglio e il 30 agosto nella maggior parte dei presidi i domiciliari sono garantiti solo per le urgenze; quelli ambulatoriali hanno una riduzione di quantità. A Firenze chiuso il centro prelievi in piazza Dall'apiccola dal 4 al 23 agosto. Funzionano via-

Dal 26 luglio garantite soltanto le urgenze

le Morgagni, lungarno Santa Rossa, via D'Annunzio e a Ponte a Niccheri. A Figline Valdarno, il centro prelievi chiude il lunedì e il mercoledì per tutto luglio e agosto. Sospende le analisi a Incisa il sabato mattina. Riduzioni anche a Post-Donnini, mentre a Greve, Impruneta-Tavarnuzze, San Casciano e Tavarnelle sono garantiti nei giorni usuali seppur con una riduzione di numero. A Sesto Fiorentino fino al 31 agosto fissato un numero massimo di 80 prelievi ambulatoriali e ridotti i domiciliari.

Odontoiatria Per tutto agosto, il



Odontoiatria chiusa a Lastra a Signa, Sesto Fiorentino e Borgo San Lorenzo per tutto agosto, a Figline dal 4 al 25

servizio di primo intervento per tutto il territorio Asl sarà effettuato solo al San Giovanni di Dio dalle 8 alle 13 tutti i giorni, anche festivi. A Lastra a Signa, Sesto Fiorentino e Borgo San Lorenzo, odontoiatria chiusa tutto agosto, a Figline Valdarno dal 4 al 25 agosto.

Ostetricia Il consultorio sarà

chiuso a Rignano, Rufina e Reggello, ridotto a San Casciano, funziona regolarmente a Pontassieve e Figline. Ridotto l'orario del Centro di salute mentale per adulti di Sesto Fiorentino, Fiesole, Vaglia e Caserta nei giorni centrali di agosto. Per la salute mentale di bambini e adolescenti nella zona sud est, telefono 055.693027 e 055.6936564.

Tossicodipendenze Il servizio di Campi Bisenzio chiude in luglio e agosto: rivolgersi a Sesto

Stop ai servizi per adulti per tutto il mese a Grassina e Pontassieve

Fiorentino.

A Sesto Fiorentino viene sospesa l'apertura pomeridiana dell'ambulatorio infermieristico, con la sola garanzia delle terapie gravi; sospende il servizio per le cure primarie a Grassina fino alla fine di agosto.

Riabilitazione Interruzioni periodiche a Ponte a Niccheri e Figline Valdarno, a Marradi, interrotta dall'1 al 12 settembre, fino al primo di settembre a Tavarnelle e Rignano; a Reggello sarà ferma dall'11 al 22 agosto, regolare invece a Pelago. Servizio ridotto a Borgo San Lorenzo e a Barberino.

QUELLE OSPEDALIERE AZIENDALI SARANNO APERTE DALLE 9 ALLE 14.30 E CHIUSE IL SABATO RIDUZIONI A FIGLINE E BORGO SAN LORENZO

Solo a Torregalli presidi in funzione ad agosto

Per la logopedia, resta aperto San Casciano; chiusa invece dal 18 al 29 agosto a Tavarnuzze.

Le farmacie ospedaliere aziendali sono aperte dalle 9 alle 14.30, chiuse il sabato. Qualche riduzione dei punti di distribuzione della farmaceutica Integraviva a Figline e Borgo San Lorenzo.

Per l'ortopedia, interrotta a Marradi dall'11 al 25 agosto, a Borgo San Lorenzo dall'11 al 27 agosto. A Figline Valdarno e Borgo San Lorenzo ambulatorio cardiologico ferma tutto agosto. Al San Giovanni di Dio radiologia sospesa fino al 7 settembre. Chiusura pomeridiana del Cup a Torregalli, al Palagio e a Ponte a Niccheri. A Grassina l'ambulatorio infermieristico fun-

ziona solo la mattina. Sospensioni periodiche di alcuni ambulatori pediatrici pontassievesi, mentre quello di Rufina è chiuso dal 14 al 31 luglio e dall'11 al 23 agosto. Negli ambulatori di Borgo San Lorenzo pediatria ferma dal 3 al 22 agosto. Altri servizi: sospeso ad agosto il centro diurno Meostate di Bagno a Ripoli; chiuse alcuni pomeriggi per il Sert. All'ospedale dell'Annunziata la radiologia funziona fino alle 15.30, l'accettazione cartelle cliniche fino alle 13.30. Fermo a San Donnino il Centro Fior di pruogna dal 4 al 29 agosto, quello pediatrico e lo sportello informativo dal 12 al 21 agosto, il Cup-anagrafe dal 5 al 29 agosto.

Manuela Platina

Numero 20 luglio 2015

FIRENZUOLA LA LETTERA DEL PRIMO CITTADINO

Scarpelli sulla crisi Despar «Serve subito chiarezza»

ANCHE in Mugello c'è preoccupazione per le difficoltà del gruppo Despar. Che in zona ha diversi punti vendita, a Firenzuola, Scarperia, Barberino, Vicchio e Dicomano. Ed è il sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli, anche a nome dei colleghi mugellani e in accordo con l'assessore al commercio dell'Unione montana, e sindaco di Borgo Paolo Omoboni, a farsi carico di chiedere chiarezza. Perché nei supermercati Despar del Mugello, tra gli scaffali mezzi vuoti, si temono problemi di natura finanziaria. Così ai vertici di Despar Centro Italia il sindaco di Firenzuola Scarpelli, ha

inoltrato una richiesta di chiarimenti: «A seguito del protrarsi dell'attuale stato di crisi che sta interessando i vostri punti vendita ubicati nei Comuni di Firenzuola, Scarperia, Barberino di Mugello, Vicchio e Dicomano, con conseguenti gravi preoccupazioni che stanno interessando personale dipendente, fornitori e clienti — si legge nella lettera —, con la presente si richiede di conoscere l'effettiva consistenza dello stato di crisi e le eventuali soluzioni e tempistiche per riportare alla normalità le attività dei suddetti punti vendita».

P.G.

VICCHIO

Il metano arriva al Cistio Importo da 300mila euro

LA PRIMA FRAZIONE di Vicchio che sarà ad essere raggiunta dal metano, sarà Il Cistio, con lavori che dovrebbero iniziare proprio in questi giorni, per un importo di almeno 300mila euro. Lo annuncia, tradendo una punta di soddisfazione, il sindaco Roberto Izzo, da pochi mesi confermato per il secondo mandato. «I lavori, spiega, fanno parte di un accordo stipulato negli anni scorsi tra il Comune e Toscana Energia. Accordo in base al quale la società si impegnava ad estendere la rete di distribuzione del metano». I costi, quindi, saranno per intero a carico della società di distribuzione. La nuova rete interesserà circa 90 famiglie (tante sono infatti le domande pervenute fino ad ora). «Questo — spiega il sindaco — vuole essere un primo passo per estendere la rete del gas, che finora arrivava solo al capoluogo». Le frazioni, intanto, si sono in molti casi (Molezzano, Gattaia, Caselle, Rupecanina) organizzate con reti di distribuzione locale di Gpl, cioè installando un 'bombolone' di frazione a cui poi si allacciano le varie case. C'è da scommettere, però, che il metano potrà essere competitivo per prezzi e comodità.

MARRADI BOTTA E RISPOSTA TRA TRIBERTI E BASSETTI

«Bilancio, tasse in discesa» Ma l'opposizione non ci sta

MENO tasse dal nuovo bilancio di Marradi, ma l'opposizione replica: «Molte scelte negative e insufficienti». Il Comune evidenzia «la Tasi all'1,5 per mille per l'abitazione principale, con detrazioni per i figli a carico, e a zero per le imprese; Tari ridotta, mediamente, del 3% per famiglie e imprese; Tosap temporanea tagliata del 5%. Ed ancora: tariffe dei servizi comunali invariate e invariata anche l'addizionale comunale Irpef». «Questo bilancio rappresenta un'inversione di rotta — sottolinea il sindaco Tommaso Triberti —, finalmente inizia un percorso per ridurre la tassazione, in particolare a famiglie e imprese». Il capogruppo dell'opposizione Bassetti controbatte: «Intanto hanno lasciato l'Imu al massimo, per seconde case e attività produttive e commerciali. E anche la Tasi avevano promesso di stabilirla al minimo possibile, e non l'hanno fatto». Ma Bassetti critica soprattutto alcuni tagli, in particolare per scuole ed uffici pubblici, ed anche per le emergenze neve: «Ci auguriamo che il tempo sia clemente ma conoscendo il nostro territorio prepariamo a portarle le coperte per i nostri bambini a scuola. E con il rischio di trovarci in un paese sommerso dalla neve».

P.G.



Il sindaco di Marradi
Tommaso Triberti

Ninele 2 luglio 2014